

L'Epistola Alexandri Magni ad Aristotelem nello Zibaldone Laurenziano, Plut. XXIX 8

Marina Zanobi

Le carte più antiche dello Zibaldone Laurenziano, l'attuale ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo XXIX 8 (ZL), databili tra il 1327 e il 1330, costituiscono il primo documento della formazione intellettuale di Giovanni Boccaccio e offrono una precoce testimonianza della sua attività di copista¹. Oltre al *Liber de dictis philosophorum antiquorum* (ff. 26r-36r) e alla *Chronica de origine civitatis Florentie* (ff. 36v-39r)², Boccaccio vi copiò due testi che ebbero

¹ Si fa riferimento alla datazione proposta in S. Zamponi, M. Pantarotto, A. Tomiello, *Stratigrafia dello Zibaldone e della Miscellanea Laurenziana*, in M. Picone e C. Cazalé Bérard (a cura di), *Gli Zibaldoni di Boccaccio. Memoria, scrittura, riscrittura*. Atti del Seminario internazionale di Firenze-Certaldo (26-28 aprile 1996), Cesati, Firenze 1998, pp. 181-243 e nuovamente in S. Zamponi, M. Petoletti, *Nell'officina di Boccaccio: gli autori latini classici e medievali di una lunga iniziazione letteraria*, in De Robertis T. et al. (a cura di), *Boccaccio autore e copista*, Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 11 ottobre 2013-11 marzo 2014), Mandragora, Firenze 2013, pp. 300-313 (scheda 56). Filippo di Benedetto aveva invece collocato la redazione di questo primo nucleo di ZL prima del 1327, anno in cui Boccaccio si trasferì a Napoli (cfr. F. Di Benedetto, *Considerazioni sullo Zibaldone Laurenziano del Boccaccio e restauro testuale della prima redazione del «Faunus»*, «Italia Medioevale e Umanistica», 14, 1971, pp. 91-129). Per l'analisi paleografica di queste prime carte si vedano anche M. Cursi, *La scrittura e i libri di Giovanni Boccaccio*, Viella, Roma 2013, pp. 42-43 e T. De Robertis, *Boccaccio copista*, in *Boccaccio autore e copista*, cit., p. 333.

² M. Petoletti, *Tavola di ZL+ML secondo l'ordinamento originale*, in *Boccaccio autore e copista*, cit., pp. 305-306, con bibliografia relativa alle opere menzionate. Una parziale trascr-

Marina Zanobi, Scuola Normale of Pisa, Italy, marina.zanobi@sns.it

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Marina Zanobi, L'Epistola Alexandri Magni ad Aristotelem nello Zibaldone Laurenziano, Plut. XXIX 8, pp. 61-95, © 2021 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-510-3.05, in Giovanna Frosini (edited by), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2020. Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 10-11 settembre 2020)*, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2704-5919 (online), ISBN 978-88-5518-510-3 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-510-3

una notevole fortuna nel Medioevo occidentale: un trattato profetico contenente l'oracolo della Sibilla Tiburtina (*Tractatus de Sibillis*, ff. 39r-41r) e la versione latina autonoma della lettera apocrifia in cui Alessandro Magno racconta il suo viaggio attraverso le regioni orientali (l'*Epistola Alexandri Magni ad Aristotelem de miraculis Indiae*, ff. 41r-45r). Il tentativo di stabilire la posizione occupata da ZL all'interno delle ampie tradizioni manoscritte di questi due testi ha consentito di ricavare informazioni utili sulle modalità di allestimento del nucleo originario del codice Laurenziano. In altra sede ho cercato di dimostrare che il *De Sibillis* trasmesso da ZL non è riconducibile alla tradizione diretta della versione pseudobediana della *Sibilla Tiburtina* come ipotizzato da Filippo di Benedetto³, ma presenta un alto numero di innovazioni e lezioni caratteristiche rintracciabili nel rifacimento del testo contenuto nel *Pantheon* di Goffredo da Viterbo⁴. Il fatto che all'interno del *Pantheon*, proprio in prossimità della *Sibilla Tiburtina*, sia presente un rimaneggiamento dell'*Epistola Alexandri*, rende altamente probabile che anche questo testo derivi dalla medesima tradizione.

Occorre anzitutto considerare che la tradizione dell'*Epistola*, più vasta rispetto a quella del *De Sibillis*⁵, si caratterizza per un alto indice di varianza. Walther Walther Boer, a cui si deve l'ultima edizione critica del testo, ha proposto di classificare i codici che trasmettono l'*Epistola* in quattro famiglie, ciascuna delle quali costituisce una versione differente dell'opera⁶. L'editore, tuttavia, co-

zione del *Liber* secondo ZL si trova in G. Tatananni, *Boccaccio e la biografia di Omero*, in S. Zamponi (a cura di), *Intorno a Boccaccio. Boccaccio e dintorni 2017*. Atti del Seminario Internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 16 settembre 2017), Firenze University Press, Firenze 2019, pp. 77-78. Sul *Liber* cfr. anche il contributo di Chiara di Cesare in questo volume.

- ³ F. Di Benedetto, *Presenza di testi minori negli Zibaldoni*, in *Gli Zibaldoni di Boccaccio*, cit., p. 22, n. 32.
- ⁴ M. Zanobi, *Il «De Sibillis» copiato da Giovanni Boccaccio nello Zibaldone Laurenziano*, *Plut.* 29 8, in S. Barsotti et al (a cura di), *Secondo Fantasia. Studi per Corrado Bologna dalle allieve e dagli allievi della Scuola Normale Superiore*, ETS, Pisa 2020, pp. 101-118.
- ⁵ Per la tradizione manoscritta della *Sibilla Tiburtina* si rimanda a A. Holdenried, *The Sibyl and Her Scribes. Manuscripts and Interpretation of the Latin Sibylla Tiburtina* c. 1050-1500, Ashgate, Burlington 2006, pp. 177-197, che tuttavia non segnala ZL. Esistono due autonome versioni latine dell'*Epistola*: della più estesa, di cui ci occupiamo in questo lavoro, si conoscono attualmente 113 manoscritti (cfr. *infra* n. 6), mentre la redazione abbreviata è trasmessa dal solo codice di Bamberg e III 14 (cfr. F. Pfister, *Kleine Texte zum Alexanderroman, nach der Bamberger Handschrift*, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, Heidelberg 1910). Sulla complessa vicenda testuale e sulla fortuna dell'*Epistola* rimando ad alcuni studi fondamentali: G. Cary, *The Medieval Alexander*, Cambridge University Press, Cambridge 1956, D. J.A. Ross, *Alexander Historiatus. A Guide to Medieval Illustrated Alexander Literature*, Athenäum, Frankfurt am Main 1988², pp. 28-30 e L.L. Gunderson, *Alexander's Letter to Aristotle about India*, Verlag Anton Hain, Meisenheim am Glan 1980, pp. 35-45.
- ⁶ W. Walther Boer (a cura di), *Epistola Alexandri ad Aristotelem ad codicum fidem edita et commentario critico instructa*, Hagae Comitum, Excelsior 1953 (Hain, Meisenheim am Glan, 1973²), ancora oggi questo lavoro costituisce l'edizione di riferimento. In seguito a questa pubblicazione sono stati scoperti altri codici dell'*Epistola*, molti dei quali segnalati nei seguenti contributi: D. J. A. Ross, *A check-list of mss of three Alexander*

nosceva solo 67 manoscritti e ne utilizzò 28 per la costituzione del testo basandosi sulle lezioni comuni della *Fam. I*⁷ e registrando in apparato sia le lezioni erranee della *Fam. I*, sia le varianti dei codici delle *Fam. II, III e IV*. Nonostante la parzialità dei testimoni considerati, quest'edizione offre comunque la possibilità di seguire il processo variantistico che caratterizzò la trasmissione del testo e di individuare con facilità la famiglia di appartenenza dei molti testimoni scoperti successivamente⁸.

La presenza in ZL di varianti significative non rintracciabili all'interno della tradizione diretta dell'*Epistola* ha reso indispensabile il confronto con la tradizione indiretta del testo⁹ e nello specifico con il rimaneggiamento confluito nel *Pantheon* di Goffredo da Viterbo, cronaca universale di cui sono state individuate almeno tre diverse redazioni d'autore¹⁰. L'*Epistola* è trascritta in appendice alla penultima redazione del *Pantheon* (red. D) tra i numerosi materiali che l'autore intendeva utilizzare per la revisione e l'ampliamento dell'opera¹¹, ma solo nella redazione definitiva (red. E), il testo risulta inserito all'interno della narrazione principale, precisamente nella sezione dedicata alla storia di Alessan-

texts: the Julius Valerius Epitome, The Epistola ad Aristotelem and the Collatio cum Didimo, «Scriptorium», 10, 1956, pp. 127-132; T. Hahn, *Notes on Ross's Check-List of Alexander Texts*, «Scriptorium», 34, 1980, pp. 275-278; J. B. Voorbij, *Additions to Ross's Check-List of Alexander Texts*, «Scriptorium», 38, 1984, pp. 116-20. Nella ristampa della sua edizione, Walther Boer si è limitato ad aggiungere un'appendice in cui si dà conto dei nuovi testimoni individuati, mentre il testo rimane invariato. Sulla necessità di una nuova edizione critica dell'*Epistola* si veda Id., *Medieval Dossiers and Modern Stemmas*, in P. van Reenen and M. Van Mulken (ed. by), *Studies in Stemmatology*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam-Philadelphia 1996, pp. 210-231, dove viene proposto uno stemma alternativo a quello ipotizzato da Walther Boer (ma solo per la *Fam. I*).

⁷ W. Walther Boer, *De rationibus inter codices hodie servatos exstantibus*, in *Epistola Alexandri*, cit., pp. XXII-XXXIV.

⁸ M. De Marco, *Codici Vaticani della 'Epistola Alexandri ad Aristotelem'*, «Aevum», 29, 1955, pp. 275-279.

⁹ Il testo dell'*Epistola* confluisce in diverse opere storiografiche medievali come il *Chronicon Universale* di Ekkehard of Aura, lo *Speculum Historiale* di Vincent de Beauvais e il *Pantheon* di Goffredo da Viterbo (cfr. G. Cary, *The Medieval Alexander*, cit. pp. 14-16 e D. J. A. Ross, *Alexander Historiatus*, cit. pp. 27-30).

¹⁰ Georg Waitz, a cui si deve l'unica edizione critica disponibile dell'opera, individuò cinque diverse redazioni del *Pantheon* indicando con red. A e red. B rispettivamente il *Liber memorialis* (o *Memoria seculorum*) e il *Liber universalis* ritenendole opere preparatorie al *Pantheon* e suddivise i restanti manoscritti in tre gruppi (C, D e E) corrispondenti a tre ulteriori redazioni d'autore (cfr. Goffredo da Viterbo, *Pantheon*, in G. Waitz (a cura di), *Gotifredi Viterbensis Opera*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, 22, Hanover: Impensis Bibliopolii aulici Hahniani 1872, pp. 6-7, 13-14). Lo studio della tradizione manoscritta del *Pantheon* è stato successivamente ripreso e approfondito nel dettaglio da Loren James Weber (cfr. L. J. Weber, *Godfrey of Viterbo's Pantheon: Origin, evolution and later transmission*, PhD dissertation, University of California, Los Angeles 1993, e Id., *The Historical Importance of Godfrey of Viterbo*, «Viator», 25, 1994, pp. 179-196).

¹¹ Id., *Godfrey of Viterbo's Pantheon*, cit., pp. 172-174. L'*Epistola* è inserita tra la *Historia de Mahomet* e il *De origine Gothorum*.

dro Magno¹². Per il confronto tra ZL e il testo dell'*Epistola* contenuto nel *Pantheon* non è stato possibile ricorrere all'edizione critica curata da Georg Waitz nel 1872, poiché lo studioso ha dichiaratamente ommesso tutte le porzioni non propriamente storiche dell'opera, tra cui anche il fantasioso racconto epistolare attribuito ad Alessandro¹³. Ho dunque collazionato il testo di ZL direttamente con i manoscritti del *Pantheon* che ho potuto consultare fino a questo momento¹⁴. Dal confronto è emerso che nella maggior parte dei luoghi in cui il testo di ZL diverge dalla vulgata dell'*Epistola* esso coincide con quello del *Pantheon*. Considerando che gli scarti rispetto alla vulgata riguardano praticamente ogni porzione testuale, si è scelto, per motivi di spazio, di fornire solo una selezione di luoghi significativi¹⁵:

¹² Gli studi dedicati all'*Epistola Alexandri* inserita nel *Pantheon* riguardano principalmente i manoscritti contenenti un corredo illustrativo (cfr. D. J. A. Ross, *Alexander Historiatus*, cit.; K. Secomska, *The Miniature Cycle in the Sandomierz Pantheon and the Medieval Iconography of Alexander's Indian Campaign*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 38, 1975, pp. 53-71; M. Torquati, *Latino Latini e l'esemplare viterbese del 'Pantheon'*, «Rivista storica del Lazio», 16, 2002, pp. 6-15; G. Vercamer, *Godfrey of Viterbo and his Perception in Poland in the Fourteenth and Fifteenth Centuries*, in T. Foerster (a cura di), *Godfrey of Viterbo and his Readers. Imperial Tradition and Universal History in Late Medieval Europe*, Ashgate, Farnham-Burlington 2015, pp. 145-165.

¹³ Cfr. Goffredo da Viterbo, *Pantheon*, cit., p. 12.

¹⁴ Ho confrontato il testo di ZL con quattro dei dieci manoscritti che trasmettono la red. D del *Pantheon*: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2037, ff. 163v-167v (D2); Praha, Národní knihovna České Republiky, III.C.14, 177v-182v (D4); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1813, ff. 353r-360v (D10). Il ms. Leiden, Universiteitsbibliotheek, BPL 15 (D1) non contiene l'*Epistola*. Per quanto riguarda la red. E ho potuto invece visionare un numero maggiore di codici: Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.f. 23, ff. 113r-120r (E1); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 5003, ff. 98r-104r (E3); Venezia, Biblioteca Marciana, lat. X.48, 66r-69r (E4); Salzburg, Erzabtei Stift Sankt Peter, a IX.2/1, ff. 66v-69v (E5); Laon, Bibliothèque Municipale, lat. 402, ff. 113r-118v (E6); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 17547, ff. 79v-83v (E7); Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 4895, ff. 71v-76r (E8); Bordeaux, Bibliothèque Municipale, lat. 726, ff. 37r-38v (E10); Sandomierz, Archiwum Kapitulne, lat. 114, ff. 66v-90r (E11). Per i mss. del *Pantheon* ricorro alle sigle utilizzate da Waitz nella sua edizione critica (cfr. Goffredo da Viterbo, *Pantheon*, cit., pp. 13-20) per il ms. di Bordeaux e di Sandomierz, non conosciuti dall'editore, utilizzo rispettivamente E10 e E11. Ho considerato anche due codici miscelanei che trasmettono un estratto dell'ultima redazione del *Pantheon* composto dal *De Sibillis+Particula XVII*: il ms. Cambridge, Saint John's College, Ms. G. 16 (E12), ff. 275v-281r e il ms. London, British Library, Cotton Galba E. XI, ff. 121r-125r (E13).

¹⁵ Nella prima colonna riporto il testo dell'*Epistola* secondo l'edizione critica di Walther Boer. Naturalmente occorre prendere in considerazione solo i casi in cui il testo di ZL e quello del *Pantheon* divergono non solo rispetto alla *Fam.* I, ma anche dalle varianti attestate dai codici delle *Fam.* II, III e IV reperibili in apparato. L'accordo tra ZL e il *Pantheon*, riportato nella seconda colonna, è dato secondo la lezione di ZL che riporto seguendo la trascrizione fornita in questo contributo (a cui si fa riferimento anche per l'indicazione del numero delle righe) segnalando eventuali varianti significative dei codici considerati tra parentesi quadre. I lemmi e le porzioni testuali omesse sono evidenziati con il corsivo.

Tabella A

<i>Epistola (Fam. III III IV)</i>	D+E+ZL
carissime praeceptor (1, 2)	o mangne Aristotiles (1)
ac secundum matrem meam sororesque meas acceptissime (1, 2)	tanquam mater sororesque mee apud me acceptissime (2)
scribendum tibi de regionibus Indiae ac de statu caeli innumerisque serpentium et hominum ferarumque generibus existimavi (1, 4)	scribendum tibi putavi de regionibus Indie ac detestandis diversisque serpentium et hominum ferarumque generibus (3-4)
studio et ingenio possit accedere (1, 5)	studio et ingenio <i>tuo</i> possit accedere (4-5)
ea quae in India vidi per summos labores ac pericula Macedonum scribenda tibi putavi (1, 10)	ea que in India vidi <i>coartantia me meosque</i> per summos labores atque pericula Macedonum scribenda tibi putavi (7-8)
et parens publica ferarum ac fructuum metallorumque atque animalium (2, 1)	et pariens publica ferarum ac fructuum metallorumque atque animalium <i>genera</i> (11-12)
vix suffectura tot varietatibus rerum ipsa crediderim nomina (2, 2)	vix enumeranda [narranda D enarranda E] nomina tot varietatis [varietatibus D E] rerum mirifica ego ipse non crediderim (12-13)
dignus efficiar (2, 4)	relator efficiar (14)
Etiam naturam animi mei (2, 5)	<i>Tu</i> etiam naturam animi mei (14-15)
cum fueris praeceptor, non ingnoras (2, 6)	com fueris <i>mihi</i> preceptor, non ingnoras (15)
Etiam naturam animi mei, cum fueris praeceptor, non ingnoras: <i>solere me terminum aequitatem custodire et parcius loqui quam gesta sint omnia</i> . Et nunc spero (2, 6)	Tu etiam naturam animi mei, com fueris mihi preceptor, non ingnoras. Et nunc spero (14-15)
praeparatoresque nostros praeposuimus (3, 8)	imperatores [preparatores D E] <i>ducesque</i> nostros preposuimus (27)
laminarum digitalium (4, 8)	lanmiarum <i>aurearum</i> digitalium (37)
platanos (5, 7)	<i>plantas</i> (44)
praedixerant <i>nobis incolae</i> regionis (6, 6)	predixerant regionis (49)
ut nos in exitiabilia serpentium et rabida ferarum beluarum genera ignaros regionum inducerent (7, 7-8)	ut nos in exitiabilia serpentium et rapida ferarum bestiarumque genera <i>ut puta</i> ingnotos regionum inducerent (59-60)
agmen sequerentur (8, 5)	agmen <i>meo auro</i> veluti (67)
vincens grossitudine (9, 8-9)	mira grossitudine (78)
bigae (10, 6)	bigame (84)
Quibus propulsis natantibusque invicti rursus hippotami dignos iusta poena affecere; <i>sed maior explicatus numerus beluarum quam prius affuit</i> . Ad spem inde contingentis cibi cum apparent, veluti formicae efferbuere (13, 6-14, 1)	Quibus propulsis natantibus que invicti rursus ypotomi dingnos iuxta pena affecerunt, ubi cum apparerent (108-109)
quod erat coronatum (15, 7)	quod erat <i>arundinibus</i> coronatum (120)
passus tamen patens (15, 8)	passus habentem (121)

<i>Epistola</i> (Fam. I II III IV)	D+E+ZL
petentes (17, 1)	potandam (130)
sed ad nocendum promptissimi erant (17, 3)	in nobis ansius per talibus nocementis (131)
cerastarum humidarumque serpentium variis (17, 4)	cerastorum <i>multitudo</i> serpentium variis (132)
debellavimus (18, 8)	bellavimus (143)
quae prodigia <i>duritia</i> thoracae ferrum respuebant (19, 2)	que prodigia <i>testudinata</i> et torcata ferrum respuerunt (146-147)
receperunt (19, 3)	iecerunt (147)
setis veluti vallo horrentibus metuendi (19, 9-20, 1)	aderant nobis, horrentibus metuendi aderant (152)
artus (20, 5)	membra (155)
dentityrannum (20, 7)	tirannum (157)
Haec potata aqua intuens castra in nos subito impetum dedit nec ignium compositis tardatur ardoribus. (20, 8-9)	Hec <i>bestia</i> potata aqua intuens, castra in nos subito se dedit nec <i>a nobis</i> ignibus compositis tradatur ardoribus (157-158)
Tunc ego locorum demonstratores qui nos semper in insidias deducebant (22, 3)	Cum ego locorum danonibatores <i>viros inditos</i> qui nos ad insidias <i>mortis</i> semper deducebant (167-168)
crurifragio puniri (22, 4)	crudeliter puniri (169)
Habita deinde contione, ut fortes milites essent neve adversis ut feminae casibus deficerent, castra concentu bucinarum repente ad <i>Noti venti spiraculam tetendi, ubi a collectis barbarorum Indorumque viris nova conspirari bella cognoveram. Militibus meis ingentes erant animi, quibus et census victoriarum suppeditabat et felicitas.</i> Relictis periculosissimis locis (22, 8-23, 6)	Hic habito iussu, ut fortes milites essent neve adversus ut feminae casibus cederent, castra per conventum et bucinarum repente amovimus. Relictis igitur periculosissimis locis (172-173)
in loca Bactrianorum (23, 5)	incolas Bactrianorum (174)
sumpto habitu militari positoque meo cultu perveni in castra (24, 6-7)	sunto meo cultu varietatis perveni in castra (180)
Quem ludens mendacio temporis: «Tamquam homo senior» inquam «dux noster in tabernaculo se accenso igni calefacit» (24, 9)	Quem ego diludens dixi [dixit D E]: «Dux noster Alexander tamquam homo senior accenso igne in tabernaculo suo se calefacit» (182-183)
Tum ille gaudio alacer (25, 1)	Tunc ille gaudens (183)
perveniret (25, 7-8)	perventure (187)
inclinatamque (25, 10)	indingnamque (189)
<i>Liberumque</i> et Herculem deiectis victimis placavi (27, 2-3)	et Herculem meis victimis cumplacavi (196-197)
Pergebam ad mare tamen volens (27, 6-7)	Pergebamque ad mare <i>occeanum</i> volens (199-200)

<i>Epistola (Fam. III III IV)</i>	D+E+ZL
Quem [quoniam] tenebrosum vadosumque mihi locorum incolae affirmabant, quodque Hercules et Liberi ultra ausus nemini esset temptandum, praestantissimorum deorum, tanto maiorem me ipsis velle videri quam in patientia mortalium sacra praeterire vestigia (28, 1)	Quem quia tenebrosum et periculosum mihi incolae affirmabant dicentes quod mihi Hercules et mangnorum deorum metas transire non liceret (200-201)
Quibus honoratis collaudatisque sinistram partem Indiae scrutari institui, ne quid mihi in ignotis subtraheretur locis, <i>Poro rege non detrectante, ne qua abdita celare videretur regni sui bona</i> (28, 5)	Unde hiis pretermisissis sinistram partem Yndie perscrupavi constitui ne quid mihi ingnotis esset ingnotum locis (202-203)
Palus erat <i>sicca et coeno abundans</i> (29, 1)	<i>Erat autem quedam palus</i> (204)
Ubi cum castra per quinquaginta in longum et latum fere stadia collocavissimus iuxta amnem Buemar, <i>coeperamus velle epulari sub nocte hora diei undecima, cum subito pabulatores</i> (29, 9-30, 1)	Ubi dum castra in longum per L stadia in locum [latum D E] conlocavimus iuxta amnem Buemar, tabulatores [pabulatores D E] (209-210)
ut <i>ascenderent equos secumque</i> tollerent (30, 5)	ut tollerent (212)
deinde alios cum hastis armatos subsequi equites, et tubicines <i>omnes in prima adesse acie, equos insidentes praecedere, pedites remanere omnes in castris iussi</i> (30, 8-9)	deinde alios cum astis armatos milites cum bucinis subsequi percepi pedestres vero remanere in castris (213-214)
promuscidibus tendentia (31, 2)	cervicibus tendere (215)
rubri coloris (31, 3)	rubicunda (215)
Qui nihilominus fugiebant; nec mora trepidantes elephantum conversi sunt; tam plures quam pugnae priores saltus petere coepere bucinis hominum grunnitibus suum attoniti. Quorum nos equites caedendo poplites admoudum nongentos octoginta occidimus, detractisque cornibus et dentibus insigni onustus praeda in castra perveni (31, 5-32, 4)	Itaque elenfantum fugiunt et milites insecuntur DCCCCLXXX elefantum cesis eorum poplitis occidunt detractis carnibus et dentibus insingnis et honustus preda in castra perveniri (217-219)
Iam deserta intrantibus nobis loca nihil dignum spectaculo ab Indis ultra superesse referebatur. Igitur aditurus Fasiacem, unde veneramus, signa converti imperavi, ut ex eo loco usque ad duodecimum miliarium castra vicina aquationi poneremus. Atque cuncta erecta tentoria erant largique ignes accensi, cum repente Euri venti tanta vis flantis exorta est, ut omnia tabernacula principaque nostra conturbaverit everteritque maiorem in modum stupentibus nobis. Quadrupedia multo vehementius vexabantur exituque scintillarum et titionum in terga venientium adurebantur. Tum hortor milites quia aequinoctiali tempore id accidisset, non deorum ira quod Octobri mense autumnoque urgeret. Vix tandem recollectis sarcinis ex integro in apricio-re valle sedem castrorum inveni ordinatisque rebus omnibus cenare militem iussi (33, 3-34, 9)	Nam postea deserta intrantibus nobis nicilingnum spectaculo invenimus igitur rursus ad occidentem singna convertimus et dum castra iuxta aquas posita fuissent et ignes nostri accensi venit Eorus ventus cum tanta fortitudine ventorum ut ignes et tigiones nostros per omnia castra portare et quadrupedia cum alis rebus combureret sarcinas nostras vix in quadam valle potuimus conservare. (227-231)

<i>Epistola</i> (Fam. I II III IV)	D+E+ZL
Tum ignes ex integro accenduntur et <i>ab securis nobis epulae capiuntur et triduo continuo sine sole claro id nobis accidit pendente minaci nubilo</i> . Et ego sepultis (36, 3-5)	Tunc ignes nostri ex integro accenduntur. Et ego sepultis (239-240)
iussi diverti signa in Fasiacen (37, 8-9)	tunc diverti signa in <i>Faciatem urbem Pori imperavi</i> (249)
experiri modo me posse an vera dicerent (40, 3)	<i>in suis dictis experire dicunt</i> (262-263)
Id non esse vanum (40, 4)	et non esse unum verbum eorum vanum (263-364)
immania (40, 10)	devia (268)
sacrarium (41, 9)	ad locum (274)
aliqua seductione in morem veterem docta nos hominum aliquis eluderet (45, 11)	aliqua seditio vel dolus hominis decipienti nos dolose eluderet (302-303)
mecum tres fidelissimos amicos (47, 4-5)	mecum viros fidelissimos amicos (313)
pellibus ferarum (49, 11)	pellibus ferinis (326)
cuius mortem percussoris manu cavendam habeam (50, 3)	percussoris mei <i>et interfectoris</i> manus cavere habeam (331-332)
Si mortis tuae tibi insidiatorem prodidero, sub lato eo facile instantia fata mutabis mihi que tres irascentur sorores, quod veridico oraculo earum pensa impedierim, Clotho Lachesis Atropos (50, 5-8)	Si tibi insidiatorem prodidero, tu eum statim mulcabis sed facta tua sicut a me audisti tres veradice dixere sorores quarum nomina sunt hec Cloto, Lachesis et Atropos (333-334)
fato diu (51, 2)	fato et divinis (337)
de tempore vitae meae reticui, ne a commilitonibus meis redditus desperationi in alienis dirumperer locis (51, 9)	de tempore vite mee militibus omnibus nuntiarem ne a commilitonibus meis desperationem reddis in alienum genus desperationis deterius (342-343)
Novum perpetuumque statuimus virtutibus monumentum invidendum, ut immortalitas esset perpetua et nobis opinio et animi industriae, optime Aristoteles, indicium (60, 2-4)	Novum perpetuumque virtutibus nostris statuimus monumentum et recordationem, ut videndum omnibus mortalibus [mortalibus esset E] et perpetua inde nobis opinio fieret et industrie nostre argumentum, obtime Aristoteles, in perpetuum iudicium nostrum (368-370)

Da questi dati risulta evidente che il testo dell'*Epistola* inserito nel *Pantheon* presenta scarti notevoli rispetto alla vulgata, attribuibili ad un lavoro di rielaborazione attuato forse dallo stesso Goffredo¹⁶. Questo lavoro interessa, in misura

¹⁶ La portata di questo rimaneggiamento non è mai stata analizzata sistematicamente. Il lavoro di riscrittura, teso principalmente ad accorciare il testo di partenza, è attuato attraverso compendi o tagli di intere porzioni testuali, ritenute poco significative o ridondanti. Attraverso il confronto con i *loci critici* segnalati da Walther Boer nella nota al testo della sua edizione è stato possibile individuare il ramo della tradizione da cui discende il rimaneggiamento di Goffredo e quindi il testo copiato da Boccaccio. Nei casi in cui i codici si

minore, anche il passaggio dalla redazione D a quella definitiva del *Pantheon*. Il testo di D dovrebbe infatti riflettere uno stadio intermedio di rielaborazione più vicino alla vulgata rispetto ad E: le divergenze tra D e E potrebbero infatti derivare da un ulteriore rimaneggiamento del testo finalizzato all'integrazione dell'*Epistola* all'interno della narrazione principale nella redazione definitiva. La derivazione di ZL dall'ultima redazione del *Pantheon* è dimostrata, in primo luogo, dal fatto che nei casi in cui D, in accordo con la vulgata, diverge da E, ZL coincide sempre con E. Anche in questo caso riporto solo una selezione di luoghi:

Tabella B

<i>Epistola</i> +D	ZL+E
Semper memor tui, etiam inter dubia bellorumque nostrorum pericula, <i>carissime praeceptor</i> (1, 1-2)	Semper memor tui, humane <i>preceptor</i> , etiam inter dubia bellorum nostrorum pericula, <i>o mangne Aristotiles</i> (1-2)
<i>om.</i> (2, 3)	rerum <i>mirifica</i> (13)
Quibus in potestatem redactis interiorem Indiam (6, 3)	Quibus in potestate redactis <i>persecutus Porum</i> interiorem Yndiam (47)
Acceptis igitur centum quinquaginta ducibus qui brevitates (6, 12)	Acceptis igitur duobus [ducibus E] <i>ex illius terre</i> CL qui brevitatis (53-54)
pollicitus his praemia qui nos periti regionum ducebant per ignota Indiae loca (7, 1-2)	pollicitus hiis <i>ducibus</i> premia qui nos periti regionum ducebant per ignota Indie loca (55-56)
si me cum incolumi exercitu in Bactriacem perduxissent penitusque remotos ad abditos Seres (7, 3-4)	si me cum incolumi exercitu perduxissent in hac Triacem <i>provinciam Indie</i> penitusque remotos abditos Seres (56-57)
Sed illi maiorem (7, 5)	Sed illi <i>duces</i> maiorem (58)
victoribus (8, 2)	victoribus <i>nobis</i> (65)
fulgore clarum radiantibus. (8, 5-6)	fulgore clarum <i>splenderet</i> radiantibus (67-68)
<i>om.</i> (8, 12)	miles <i>nomine</i> (72)
<i>om.</i> (9, 11)	<i>ego ipse</i> (80)
Ceterum in equis et mulis et elephantis et camelis aurea quoque frena luxus non parvus nobis permiserat victoriarum. <i>Sed tunc inasperata ipsa pecora vix se continere poterant.</i> (11, 1) [E1]	Ceterum ne quis mulis et camellis et elephantibus aurea quoque frena luxus non parum nobis permiserat victoriarum continere poterant (87-89)
collocari iussi (15, 11)	collocari <i>precepi</i> (123)

dividono nettamente in due gruppi, uno costituito dalle *Fam.* I e II e l'altro dalle *Fam.* III e IV, *Pantheon*+ZL concordano sempre con il primo gruppo. Rispetto alla *Fam.* I e in accordo con i codici della *Fam.* II, *Pantheon*+ZL omettono la lettera di Poro ad Aristotele (26, 1). Il confronto di *Pantheon*+ZL con i punti chiave (omissioni, errori significativi, lezioni caratteristiche) della *Fam.* II consente di confermare il rapporto di dipendenza (cfr. W. Walther Boer, *De rationibus inter codices hodie servatos exstantibus*, cit., pp. XXIV-XXVI).

<i>Epistola</i> +D	ZL+E
militibus (18, 9)	<i>nostris</i> militibus (143)
benigneque excepti a commeantibus, cum <i>Persarum confinia adiacerent agri, in reparando bello castra viginti</i> (23, 6-7)	benignisque excepti a commeatibus, imperavi castra per XX dies paxare otio facto (175)
viginti dies statui otio facto (23, 8)	per XX dies paxare otio facto (175)
omnia perforavi et id ipsum ut vidi solida (27, 2)	perforavi et id ipsum perforatum cum viderem solida (195-196)
cornibus (31, 9)	carnibus (218)
Primo deinde aurorae diluculo in alias Indiae profecti regiones in campo patenti mulieres virosque pilosos <i>in modum ferarum toto corpore vidimus, pedum altos novem</i> (32, 5-6)	Primum deinde aurore diluculo in alias Yndie regiones profecti sumus nam cum in campo patenti mulieres virosque pilosos nudos vidimus altos IX pedum. (222-223)
poena eos impingi (39, 9)	pena eos <i>debere</i> impingi (260)
ita dicens (39, 10)	illa <i>incredibilia</i> dicens (260-261)
Rursus lunae oracula auditorurus, quae media nocte posse fieri sacerdos affirmabat (47, 3)	Rursus oracula auditorurus, <i>expecto</i> quae media nocte <i>responsa</i> posse fieri sacerdos affirmabat (312-313)
opobalsamoque nares nostrae verberabantur (53, 1-2)	opobalsamo que omnes verberabantur (346)
qui usque eo penetrare potuissem (53, 4)	quo usque eum illum et <i>terminos</i> penetrare potuissem (347-348)

Un'ulteriore conferma della derivazione di ZL da E si ricava dalla scansione in capitoli del *Pantheon*. Solo in E, infatti, il testo dell'*Epistola* viene inserito da Goffredo all'interno della storia di Alessandro Magno, nella *Particula XVII*, collocandosi così in prossimità del *De Sibillis*, che chiude la *Particula XVI*, mentre tale accostamento non si ha in D poiché l'*Epistola* è posta in coda alla *Particula XXVIII* con altri materiali raccolti per il completamento dell'opera¹⁷. L'adiacenza dei due testi all'interno dello Zibaldone Laurenziano potrebbe perciò derivare direttamente dall'ultima redazione del *Pantheon* oppure, e con maggiore probabilità, da codici miscellanei che trasmettevano i due testi congiuntamente nella versione rimaneggiata da Goffredo. Bisogna infatti considerare che il testo dell'*Epistola* trasmesso da ZL presenta alcuni scarti anche rispetto a quello inserito nel *Pantheon*. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, si tratta di deviazioni peggiorative dovute ad errori grammaticali, banalizzazioni o fraintendimenti paleografici da cui traspare abbastanza chiaramente la lezione originale trasmessa da E in accordo con la vulgata dell'*Epistola*. Riporto di seguito tutti i luoghi individuati alcuni dei quali saranno commentati nelle note al testo:

¹⁷ Si fa riferimento alla suddivisione adottata da Waitz nella sua edizione.

Tabella C

<i>Epistola (Fam. III III IV)+D+E</i>	ZL
cognosceres (1, 9)	congoscens (6)
inspexi (1, 13)	spexi (9)
varietatibus (2, 2-3)	varietatis (13)
primum (2, 3-4)	prius (13)
agnoscis (2, 7)	congoscis (15)
invictoque (2, 11)	mirificoque (18)
tuaque (2, 14)	tuam (19)
nisi (2, 14)	si (20)
nisi (2,17)	ubi (21)
rege (3, 6)	regem (26)
<i>apud</i> Gangen (3, 6)	<i>om.</i> (26)
superato (3, 6)	mirato (26)
regione (3, 7)	regionem (27)
praeparatores (3, 7)	imperatores (27)
opibus (3, 8)	operibus (28)
superpositis (4, 4)	subponitis (34)
enumeravimus (4, 7)	enuntiavimus (37)
crystallini (4, 11)	criocalini (39)
eburnee (5, 2)	aburnee (41)
laquearia (5, 3)	loquearia (41)
aureis <i>statuae</i> (5, 5)	<i>om.</i> (43)
innumeri thesauri (5, 5)	innumerum thesaurum (43)
vasa potatoria (6, 1)	potatori (46)
rara (6, 2)	rosa (46)
universo <i>exercitu</i> (6, 4)	universos (48)
perveneram (6, 4)	pervenimus (48)
fertilissimarum (6, 5)	sterilissimarum (48)
genera (6, 7)	gentium (50)
desertas (6, 10)	disertis (52)
magis (6, 11)	mangno (53)
tuta <i>itinera</i> (6, 11)	<i>om.</i> (53)
ducibus (6, 12)	duobus (53)
<i>ad</i> abditos (7, 4)	<i>om.</i> (57)
silvestri (7, 5)	ilvestri (57)

<i>Epistola</i> (Fam. I II III IV)+D+E	ZL
vellere vestes (7, 5)	velle (58)
ne (7, 11)	me (62)
vincere (7, 11)	incedere (62)
accedebat (8, 4)	accidebant (66)
laminis (8, 5)	laminibus (67)
insigni numero iuventutis (8, 10)	in singnum iuventutis (70)
siti (8, 11)	terram (72)
inciperet (9, 3)	videretur (74)
desertis <i>locis</i> (9, 7)	<i>om.</i> (77)
elleboro (9, 12)	ebore (80)
armentorum (10, 9)	arietum (87)
in equis (10, 10-11)	ne quis (87)
elephantis (10, 11)	elefantibus (88)
ferramenta (11, 2)	frammenta (89)
plerosque (11, 4)	plectosque (90)
animadversurum (11, 8)	animaversi rerum (93)
oppidum (12, 3)	opida (98)
pervenimus (12, 3)	venimus (98)
demonstrarent (12, 8)	demonstrassent (101)
deici (12, 9)	deieci (102)
exhiberentur (12, 10)	exirent (103)
visu (12, 13)	viso (105)
conspecta est (13, 1)	aspectu (105)
mitti (13, 5)	inciti (108)
proderat (14, 4)	proderet (110)
iter fecissemus (14, 5)	interfecissemus (112)
itinerum duces (14, 9-10)	in numerum ductos (114-115)
latum (15, 11)	locum (123)
extrinsecus (16, 6)	exercitus (127)
ignes (16, 6)	ingne (127)
erectis <i>caudarum</i> aculeis (16, 10)	<i>om.</i> (129)
quae res <i>nos prope</i> (17, 10)	<i>om.</i> (136)
erecta (18, 6)	electa (141)
servis (18, 9)	suis (143)
apri (19, 9)	aliqui (151)

<i>Epistola (Fam. III III IV)+D+E</i>	ZL
subito <i>impetu</i> (20, 9)	<i>om.</i> (158)
tardatur (20, 10)	tradatur (158)
inutiles (21, 2)	milites (159)
pestes (21, 3)	testes (161)
mures (21, 4)	muros (161)
vulnerata (21, 5)	vulnera (162)
superabant (21, 9)	stabant (165)
perniciem (21, 10)	premictere (166)
extrahebant (22, 1)	inferebant (166)
confringi (22, 6)	confringere (170)
pro factis (22, 7)	perfectis (171)
adversis (22,8)	adversus (172)
nosse (24, 3)	noscere (178)
incerta (24, 4-5)	interogata (179)
sciscitans (24, 8)	suscitans (181)
perscrutari (28, 5)	perscruptavi (202)
pabulatores (30, 2)	tabulatores (210)
caperemus (30, 3)	acciperemus (211)
Thessalici (30, 5)	Fessalici(212)
bestiarum (31, 1)	belliator (215)
<i>pilosos in modum ferarum toto corpore</i> (32, 6)	<i>om.</i> (223)
nemora (33, 2)	memoria (226)
primum (35, 2)	primam (233)
admodum (36, 6)	ad modus (240)
antrum (36, 9)	antra (242)
Macedoniam (37, 4)	Macedonia (246)
possem (37, 6)	posset (247)
nossent (38, 2)	noscerent (251)
responderunt (38, 3)	respondent (251)
posset <i>mih</i> i contingere (38, 8)	<i>om.</i> (254)
<i>eos</i> mulcens (39, 2)	<i>om.</i> (256)
mulcens (39, 2)	muloens (256)
commiscere (40, 3)	commictere (262)
robore (40, 8)	roboris (267)
a nobis (41, 4)	<i>om.</i> (271)

<i>Epistola</i> (Fam. I II III IV)+D+E	ZL
et (41, 8)	sunt (274)
statura (41, 10)	stature (275)
altior (41, 10)	acue (275)
astantibus (42, 4)	actantibus (280)
expectabat <i>sacerdos</i> [ille sacerdos E] (43, 1)	om. (282)
vellebam (43, 8)	volebam (287)
circumstantibus (43, 10)	curantibus (288)
pedum (44, 1)	pedes (289)
centum <i>erant</i> (44, 1)	om. (289)
affirmabat (44, 3)	iurabat (290)
de numinum suorum statu timentes (44, 6-7)	demonum suorum statui intentes (293)
commilitones (45, 10)	commilites (301)
in (46, 3)	inde (305)
haec (46, 9)	hoc (309)
constituimus (47, 7)	consacramus (315)
consulens (48, 1)	consummens (316)
primum (48, 2)	prime (317)
percusso (48, 2)	precuxi (317)
scelus (48, 7)	zelum (320)
aeger (49, 1)	egit (322)
amicos (49, 4)	amicis (323)
lucum (50, 2)	vicum (331)
exitum (50, 4)	excitura (332)
habiture (50, 4)	habitare (332)
exitu (50, 10)	exercitu (336)
scisciteris (51, 4)	susciteris (339)
luci (51, 4)	loci (339)
Porum (51, 7)	Poro (341)
<i>habentes</i> in collo (53, 7)	om. (349)
inter <i>se</i> (54, 2)	om. (353)
omnium <i>gentium</i> (58, 2)	om. (355)
deducebant (58, 6)	deduxerunt (359)
feras (58, 7)	terras (359)
eminebant (58, 8)	emeciebant (360)
mortalibus <i>esset</i> (60, 3)	om. (369)

Sono pochi i casi in cui le innovazioni potrebbero essere ricondotte a successivi rifacimenti del testo e non ad errori di lettura ereditati dalla tradizione o commessi dallo stesso Boccaccio:

Tabella D

<i>Epistola</i> (Fam. I III III IV)+D+E	ZL
cupiens (9, 12)	volens (80)
ullum pecus haurire (10, 1)	nullum aliter exaurire (81)
vehebant (10, 4)	gerebant (83)
amnem (12, 12)	flumen (104)
postera diem (15, 6)	post tertiam diem (119)
petierunt (18, 2)	quasi erunt (137-138)
deinde contione (22, 8)	iussu (172)
innumeri (41, 2)	nimum (270)
nigro (41, 11)	mangno (285)
tam multos (46, 10)	tantos milites (309)
om. (50, 3)	cuius consilio percussoris (331)
om. (50, 5)	dixit mihi (333)

Da ulteriori indagini sulla circolazione di sezioni estratte dal *Pantheon* in codici miscelanei si potrebbero ricavare dati utili per definire con maggior precisione le coordinate spazio-temporali dell'operazione di copia attuata da Boccaccio per l'allestimento della prima sezione dello Zibaldone Laurenziano. In vista di uno lavoro di questo tipo si offre a seguire una trascrizione interpretativa dell'*Epistola* secondo ZL in cui è stata conservata la fisionomia del testo copiato da Boccaccio, compresi gli errori di copia. Per la trascrizione ho utilizzato i seguenti criteri. Il testo è riportato al centro della pagina con indicazione del numero delle righe nel margine sinistro e la successione dei fogli interessati nel margine destro, segnalando il cambio di foglio con la barretta verticale (|) internamente al testo. Le citazioni letterali e i discorsi diretti sono riportati tra virgolette basse. Le lacune corrispondenti a spazi bianchi nel codice sono segnalate con tre asterischi. Nella trascrizione ho rispettato le peculiarità grafiche del manoscritto¹⁸ limitandomi a distinguere *u* e *v*, trascrivere *j* con *i*, normalizzare

¹⁸ Tra i fenomeni grafico-fonetici si registrano: uso irregolare della *y* (*Yndie/India*, *Olympiadi/Olimpiadi*, *elyfantes/elefantes*) e di *h* (*hora/ora*); scambi di *f* per *ph* (*trumfantem/ triumphans*); forme volgarizzanti (*speluncam* per *speluncam*, *ingiurie* per *iniure*, *pergiurium* per *perriurium*, *ansietate* per *anxietate*); scempiamenti di consonanti doppie (*efudi*, *mile*, *aparente*, *supliciis*); raddoppiamenti di consonanti scempie (*inoppinato*, *buccina*); caduta della consonante per assimilazione (*cunta* per *cuncta*, *iactatemque* per *iactantemque*, *demonstravissent* per *demonstravissent*, *amonebat* per *admonebat*, *sunsi* per *sumpsi*, *sunto* per *sumpto*); confusione tra i nessi *ct* e *pt* (*adepta* per *aptata*, *actari* per *aptari*).

l'uso della punteggiatura (che si limita all'uso del punto e del segno di paragrafo) e delle maiuscole. I numerali sono stati trascritti in maiuscolo omettendo i punti che precedono e seguono la stringa. Ho sciolto tutte le abbreviazioni: per quanto riguarda l'oscillazione tra le forme *nb(-p)/mb(-p)* si è deciso di rendere sempre con *m* la nasale abbreviata davanti a *p*, *b* e anche davanti a *m* e *n*, eccetto i casi in cui risulta rappresentata da *n* in forme attestate nel testo. Ricorro al corsivo in tutti i casi in cui la trascrizione risulta incerta. In apparato vengo segnalati gli interventi attuati da Boccaccio all'interno del testo (aggiunte, espunzioni, cancellature). Nelle note di commento si dà conto degli errori di ZL e dei casi in cui il testo copiato da Boccaccio presenta varianti adiafore e lezioni peggiorative dalle quali risulta comunque possibile ricavare un senso. Ricorro alla sigla E per indicare l'accordo dei codici dell'ultima redazione del *Pantheon* che ho considerato in questo lavoro, mentre con *Epistola* si indica il testo della vulgata secondo l'edizione critica di Walther Boer.

Alexander Macedo scribit Aristotili magistro suo

f.

- 1 Semper memor tui, humane¹⁹ preceptor²⁰, etiam inter dubia bellorum nostrorum pericula, o mangne 41r
Aristotiles tanquam mater sororesque mee apud me acceptissime, quoniam te deditum phylosophyie
noveram, scribendum tibi putavi de regionibus Indie ac²¹ detestandis diversisque serpentium et
et hominum ferarumque generibus, ut aliquid per novarum rerum cognitionem studio et ingenio tuo
5 possit accedere. Quamquam in te consumata prudentia ratioque doctrine adiutorium non expostulet
que a te et tuis seculis et temporibus a ffuturis²² convenient, tam ut mea gesta con|gnoscens²³ que 41v
diligis ut ne quid inusitatum haberes, ea que in India vidi coartantia me meosque per summos
labores atque pericula Macedonum scribenda tibi putavi. Et enim dingna sunt memoria singula
atque multis modis coacervata quem admodum spexi²⁴: non crediderunt²⁵ quidam esse terre tot
10 prodigia nisi subiecta meis oculis ipse prius cuncta ponderavissem. Miranda est terra quantum aut
bonarum rerum parens aut malarum contemplatrix existens et pariens publica ferarum ac fructuum
metallorumque atque animalium genera. Que si omnia licet intueri homini, vix enumeranda²⁶
nomina tot varietatis rerum mirifica ego ipse non crediderim. Sed ego de hiis que prius congnavi
eloquar operam daturus, ne aut fabule aut turbis mendace²⁷ relator efficiar. Tu etiam naturam animi
15 mei, com fueris mihi preceptor, non ingnoras. Et nunc spero quod cognoscis²⁸ nicil me tamquam
cautentem²⁹ iactatemque gloriam nostre militie asserere. Que utinam minus fuissent laboriosa nobis
nec tot rerum experimenta necesse esset cognoscere. Ego gratias ago Macedonie iuvenum virtuti
mirificoque³⁰ exercitui nostro quia in ea patientia perseveraverunt ut Rex Regum appellarer. Quo

9-10. non crediderunt ~ ponderavissem] *add. marg. sup.*; prodigia] *corr. ex prodiga* 11. parens]
corr. ex pariens 18. mirificoque] *corr. ex mirictoque*

¹⁹ humane. Variante di karissime (E) attribuibile ad un fraintendimento paleografico.

²⁰ preceptor. Per preceptor.

²¹ ac detestandis. In interlinea si legge un de in bastarda di base cancelleresca vergato da altra mano.

²² a ffuturis. Per ac futuris.

²³ La finale introdotta da ut richiede il congiuntivo cognosceres (Epistola+E).

²⁴ spexi. Variante di inspexi (Epistola+E) che non altera il senso originario della frase.

²⁵ crediderunt. E, in accordo con la vulgata dell'Epistola, ha crediderim, eccetto E6 che legge crediderint. ZL presenta l'indicativo crediderunt da intendere forse come un falso condizionale.

²⁶ enumeranda. In questo punto la vulgata ha: «vix suffectura tot varietatibus rerum ipsa crediderim nomina». ZL segue E, ma presenta le varianti enumeranda per ennaranda e varietatis per varietatibus, si potrebbe dunque tradurre così il passo secondo ZL: 'Se pure fosse concesso ad un uomo di osservare tutto questo, io stesso non crederei che sia necessario enumerare i nomi straordinari di tanta varietà di cose'.

²⁷ turbis mendace. Il testo della vulgata è differente: «ne aut fabulae aut turpi mendacio dignus efficiar». ZL segue E, ma presenta l'erroneo turbis mendace al posto di turpis mendacii, lezione trasmessa da tutti i codici di E eccetto E6 e E10 che leggono turbis mendacii (ma il copista di E10 evidenzia l'erroneità della lezione con tre puntini sotto mendacii).

²⁸ cognoscis. Tutti i codici di E hanno agnoscis in accordo con i mss. della Fam. I dell'Epistola, ZL segue invece alcuni codici delle Fam. II, III e IV, ma si tratta di un caso poco significativo considerando la vicinanza paleografica tra la a e l'abbreviazione per con.

²⁹ cautentem. ZL condivide con E6 e E10 l'erroneo cautentem (forse per caventem), mentre gli altri codici di E, in accordo con la vulgata dell'Epistola, hanno captantem.

³⁰ mirificoque. L'iniziale e inesistente mirictoque, corretto da Boccaccio in mirificoque, deriva, con ogni probabilità, dal fraintendimento dell'originario invictoque (Epistola+E) dovuto alla vicinanza grafica dei trigrammi inv e mir.

- 20 tibi meo titulo misso letari, karissime preceptor, si dubito, delinquo et a mea tuam³¹ pietate aberro
 si³² tibi aliter quam Olympiadi matri mee sororibusque meis de singulis rengni mei commodis
 scribam, que tibi et illis *comunia* esse arbitror, idque ubi feceris, parum de nobis simpliciter iudicare
 videberis. Prioribus licteris significaveram tibi de solis luneque eclipsi et de constantia syderum
 aerisque indicii, que non sine magna cura ordinata tibi misi et has novas nunc implicaturus
 ystorias omnia cartis commendabo, que cum releges cito³³ esse talia que cura Alexandri tui
 25 complecti decurat³⁴.
 Mense Maio regem Persarum Dario Gangen amnem mirato³⁵, acceptam in conditione eius
 regionem, ordinarios imperatores³⁶ ducesque nostros preposuimus orientis provinciis, multis
 operibus³⁷ regalibus ditatos, ut in priori epistula significarem³⁸ tibi et nunc, ne sim scribendi
 multiplex, priora facta iam precongnita pretereo.
- 30 Mense Iulio deficiente India ad Fassiadem urbem pervenimus, ubi mira celeritate Porro rege
 devicto, potiti ingentibus divitiis regia gaza repleti sumus. Sed ut congoscas ea quoniam mihi
 memorianda³⁹ esse videbantur, quendam que non novi quia memorabile fuit, equum est mihi
 describere de innumerabili exercitu eius in quo fuere preter peditum copias XVI^M equitum,
 octingente quadrigae omnes falcate, ubi nos captis eius elephantis IIII^C, quibus subponitis⁴⁰ armatis et
 35 iaculatoribus, turres gestaverant, ipsam urbem regiam Pori domumque armis invasimus in qua
 columnas aureas solidasque ingenti grossitudine et altitudine cum suis capitibus admodum XL

20. matri] *corr. ex. me matri* 22. significaveram] *corr. ex significabam* 23. has] *corr. ex as*
 26. mirato] *corr. ex miratum* 35. invasimus] *corr. ex invaseram*

³¹ *tuam*. Lezione che non dà senso, il contesto richiede l'ablativo *tuaque* riferito a *pietate* (*Epistola+E*).

³² *si*. Il senso richiede *nisi* (*Epistola+E*): l'offesa a cui Alessandro fa riferimento in questo passo avrebbe luogo solo se egli nascondesse (*nisi* [...] *scribam*) al maestro e al resto della famiglia i privilegi ottenuti, i quali, appunto, appartengono anche a loro.

³³ *cito*. Per *scito*.

³⁴ *decurat*. In questo punto solo E1 presenta *decuerant* in accordo con il testo della vulgata, mentre il resto dei manoscritti di E ha *decuerat*. La lezione di ZL non dà senso e si deve probabilmente alla caduta (o all'erroneo scioglimento) della linea ondulata posta sui lemmi per indicare la mancanza di *r* o di sillabe contenenti *r*.

³⁵ *regem ~ mirato*. Il testo di ZL risulta qui erroneo in quanto il participio *mirato* (?) per *superato* (*Epistola+E*) non dà senso: Alessandro infatti comunica di aver sconfitto Dario e preso possesso dei suoi territori.

³⁶ *imperatores*. Banalizzazione dell'originario *preparatores* (*Epistola+E*).

³⁷ *operibus*. Fraintendimento di *opibus* (*Epistola+E*).

³⁸ *significarem*. Il contesto richiede l'indicativo *significaveram* (*Epistola+E*), ZL condivide l'errore con E6.

³⁹ *memorianda*. La vulgata presenta *memoriae digna esse* mentre tutti i codici di E hanno *memoria digna esse*, eccetto E6 che presenta una lacuna dopo *memoria* e E10 il cui copista in un primo momento ha scritto *memoria* seguito forse da un *et* e poi ha corretto in *memoria esse* inserendo in interlinea *digna*. La variante di ZL, che non altera il significato del passo, si potrebbe dunque spiegare ipotizzando un intervento correttorio a partire da una situazione poco comprensibile dell'antigrafo come quella testimoniata da E6 e E10.

⁴⁰ *subponitis*. Si potrebbe trattare di un errore polare a partire dal corretto *superpositis* di E (lezione condivisa con alcuni codici della *Fam*. II mentre la *Fam*. I ha *superpositas*): gli arcieri si trovano sopra le torri trasportate dagli elefanti, non sotto.

enuntiavimus⁴¹ auratasque⁴² parietes lanmiarum⁴³ aurearum digitalium grossitudine trustatas⁴⁴. Quos cum extimare velim dum ipsis locis intercido. Vineam quoque solidam ex auro argentoque inter columnas pendentem miratus sum, in qua folia aurea fuerunt racemique criocalini⁴⁵ et lingnis interponitis distinguentibus smaragdīs. Talami quoque cubilia omnia margaritis et unionibus et carbunculis exornata erant, fores aburnee⁴⁶ miri candoris, ebenina loquearia⁴⁷ nitebant et testitudinibus⁴⁸ cupressi quibus lavari insingni loco et in balnearibus erant soliti. Auree quoque solideque cum crateribus aureis et innumerum thesaurum. Fores domus et parietes ornabat⁴⁹ et innumerabilia genera et variis coloribus oberrabant inter aureas plantas unguibus rostrisque inauratis cum inauribus torquibusque, margaritas et uniones gerentia vasa. Inveni multas gemmas, cristallos et electrina potatori⁵⁰ et sextatoria⁵¹ et alia multa aurea invenimus et rosa⁵² argentea. Quibus in potestate redactis persecutus Porum interiorem Yndiam perspicere cupiens cum universos ad Caspias portas pervenimus ubi cum sterilissimarum⁵³ regionum amirarer felicitates, quodam gaudio elatus dingna congoverant loca, quamquam mihi predixerant regionis eius homines ne serpentes et rapida ferarum gentium⁵⁴ incideremus que plurima in hiis vallibus et campis et silvisque ac montibus habitabant nemorum sassorumque latebris occultata. Sed ego, ut fugientem ex proelio Porum primum assequer, ante quam in disertis⁵⁵ habitaret terrarum

40. smaragdīs] *corr. ex smaragdīs* 45. inauratis] *corr. ex inauratibus* 49. regionis] *corr. ex regiones* 51. campis] *corr. ex montibus campis*

⁴¹ *enuntiavimus*. Variante di ZL, da intendere nel senso di 'scoprire', prossima paleograficamente a *enumeravimus* (*Epistola+E*).

⁴² *auratasque*. ZL segue E6, declinando al femminile l'attributo riferito a *parietes*, forse per influsso del volgare, mentre il resto della tradizione ha *auratosque*.

⁴³ *lanmiarum*. Forma sincopata del lemma *lamina*.

⁴⁴ *trustatas*. Lezione priva di senso dovuta, probabilmente, all'errata copiatura del lemma *crustatos* (E).

⁴⁵ *criocalini*. Sequenza di lettere priva di senso, anche in questo caso è probabile che si tratti di un errore di lettura dell'originario *crystallini* (*Epistola+E*).

⁴⁶ *aburnee*. Frintendimento di *eburneae* (*Epistola+E*).

⁴⁷ *loquearia*. Frintendimento di *laquearia* (*Epistola+E*).

⁴⁸ *testitudinibus*. Forma condivisa con E6 e E10, gli altri codici hanno *testudinibus*.

⁴⁹ *ornabat*. Il soggetto *fores et parietes* richiede il plurale *ornabant* (E).

⁵⁰ *potatori*. Manca il sostantivo di riferimento, il resto della tradizione ha *vasa potatoria*.

⁵¹ *sextatoria*. Parola inesistente prossima paleograficamente a *sextariola* (*Epistola, Fam. I*), mentre tutti i codici di E condividono con alcuni codici delle *Fam. II, III e IV* la lezione *sextaria* (nel senso di 'recipiente').

⁵² *rosa*. La lezione originaria è sicuramente *rara argentea* (*Epistola+E*): 'trovammo molte altre cose d'oro e poche d'argento', a sottolineare la prevalenza del metallo più nobile all'interno della lussuosa reggia di Poro.

⁵³ *sterilissimarum*. Il resto dei codici ha *fertilissimarum*, in accordo con la vulgata.

⁵⁴ *gentium*. Il resto della tradizione ha *genera* (*Epistola+E*). La lezione di ZL è accettabile riguardo al senso, ma risulta grammaticalmente erronea poiché il contesto richiede un accusativo.

⁵⁵ *disertis*. Per *desertis*.

solitudines | compendiosa mangno quam tuta *** eligerem⁵⁶ malui. Acceptis igitur duobus⁵⁷ ex illius terre CL qui brevitatis iter noverant, mense Augusto per fruentes sole arenas et egentia humoris loca profectus sum, pollicitus hiis ducibus premia qui nos periti regionum ducebant per ingnota Indie loca, si me cum incolumi exercitu perduxissent in hac Triacem provinciam Indie penitusque remotos abditos Seres, que gens foliis arborum decerpando, laniginem⁵⁸ ex ilvestri⁵⁹ velle⁶⁰ detexerant. Sed illi duces maiorem hosti quam mihi favorem accommodantes efficere nobis volebant pergebantque, ut nos in exitiabilia serpentium et rapida ferarum bestiarumque genera ut puta ingnotos regionum inducerent, que illos cogitasse ex ipsis patebat experimentis. Tunc ego cernens ex parte mea id accidisse, quia utilia consilia spreveram amicorum pariter et Caspiorum hominum qui dixerant mihi, me ita⁶¹ incedere festinarem, ut nullo dolo mihi interveniente adecta esset victoria, inperavi militibus omnibus, ut armis induti agmen sequerentur, propterea scilicet quoniam, cum aurem⁶² ex rapina margaritarumque non parvam secum predam veherent, timendum esset, ne occulti hostes sua ablaturi victoribus nobis insidiarentur. Et sane miles ita erat locuplectatus, ut vix fere pondus auri posset, accidebatque⁶³ armorum non parva gravitas, quia ego omnia aureis incluseram laminibus⁶⁴. Ita ut totum agmen meo auro veluti sydere aut fulgore clarum splenderet radiantibus insingnibus armis que sequebantur cum singnibus et vexillis. Eratque inter varietates spectaculum in conspiciendo talem exercitum, quia ordinatum⁶⁵ pariter ac viribus inter ceteras gentes prominebant. Ego certe respiciens felicitatem meam in singnum iuventutis immenso reficiebar gaudio. Sed ut aliquid plerumque in secundis rebus que fortuna obstriperet⁶⁶, accidit

54. iter] *corr. ex itinerem* 57. decerpando] *corr. ex decerpando* 63. induti] *corr. ex inducti*

⁵⁶ *compendiosa ~ eligerem*. Il resto della tradizione ha: «compediosa magis quam tuta itinera eligere malui». In ZL viene omissa il lemma *itinera* in prossimità del quale troviamo uno spazio bianco, inoltre il congiuntivo *eligerem* per l'infinito *eligere* priva la frase di significato.

⁵⁷ *duobus*. Fraintendimento di *ducibus* (*Epistola*+E) dovuto probabilmente alla somiglianza grafica tra *o* e *ci*. Il testo di ZL mantiene comunque un senso: 'scelti allora due individui tra i centocinquanta originari di quelle terre'.

⁵⁸ *laniginem*. La forma *laniginem* per *lanuginem* è presente anche in E6 e E10.

⁵⁹ *ilvestri*. La sequenza di lettere di ZL non dà senso, è molto probabile che sia caduta la *s* iniziale di *silvestri* (E).

⁶⁰ *velle*. Gli altri codici di E hanno: «lanuginem ex silvestri vellere vestes detexerant». Il testo trasmesso da ZL, con *velle* per *vellere* e omissione del lemma *vestes*, risulta privo di senso.

⁶¹ *me ita*. Lezione erronea condivisa con E6 e E10, gli altri codici di E, in accordo con la vulgata, hanno *ne*. In ZL il senso originario del passo risulta ribaltato poiché i Caspi avevano suggerito ad Alessandro di non (*ne ita*) avventurarsi precipitosamente nella regione.

⁶² *aurem*. Confusione tra *auris*, *is* e *aurum*, i (*Epistola*+E).

⁶³ *accidebatque*. Il resto della tradizione ha *accedebatque*: 'si aggiunga il non lieve peso delle armi etc.', ma il testo tradito da ZL ha senso se si considera *gravitas* soggetto di *accidebat*, intendendo: 'Inoltre i soldati erano così appesantiti che a stento potevano sopportare il peso dell'oro e il non poco peso delle armi li consumava'.

⁶⁴ *laminibus*. Per *laminis*, per assimilazione all'uscita in *-ibus* della terza declinazione.

⁶⁵ *ordinatum*. Participio passato riferito ad *exercitum*. ZL segue E6 e E10 mentre gli altri codici di E hanno *ornatu*.

⁶⁶ *obstriperet*. Per *obstreperet* (E), dovuto probabilmente ad un erroneo scioglimento del compendio.

- nobis terram⁶⁷ laborare. Quam cum vix iam sustineremus, miles nomine Zenonis invenctam mihi in lapide concavo aquam galea aurea protulit ipse sitiens, magis anime mee quam vite sue consulebat. Quam ego vocato exercitu palam efudi, ne me bibente magis miles sitire videretur⁶⁸,
 75 conlaudansque Zeni militis erga me benivolentiam dingnis cum muneribus ornavi. Que res cum animo equiorem fecisset exercitum, ceptum iter institui.
 Nec longe mihi in desertis flumen apparuit cuius ripas pedum LX arundo vestiebat, pignorum abiectumque robore mira grossitudine, quia inde⁶⁹ materia ad constituenda hedificia incole utebantur. Cum ego, quia quadrupedia exercitus sitiebant, iussi continuo castra poni a metatoribus.
 80 Que dum ponuntur, ego ipse sitim levare volens⁷⁰ ebore⁷¹ amariorem fluminis aquam gustavi, quam neque homo bibere neque nullum aliter exaurire⁷² sine tormento potuit. Angebar autem pro mutis magis animalibus quam pro nostra necessitate, durabiliorem hominem cunctis in rebus recongnoscens quam pecudem, quippe qui aurum gerebant⁷³ elyfantis ingentis magnitudinis admodum mile, quadringente falcate quadrigae equorum omnes, bigame vero MCC, equitum turme,
 85 CCLXX milia, peditum mulorum castrensiu[m] sub armis duo milia ad sarcinas militum vehendas circiter, duo milia camellorum DM somanorum⁷⁴ que et bouum, duo M qui frumenta vehebant, arietum vero ad usum carnis⁷⁵ cotidiane ingens numerus sequebatur. Ceterum ne quis mulis et camellis et elephantibus aurea quoque frena luxus non parum nobis permiserat victoriarum continere poterant. Milites quoque nunc frammenta⁷⁶ lambendo, nunc quoque oleum gustando
 90 diram aliquo modo differre sitim vel auferre cognabantur. Vidimus etiam plectosque⁷⁷ pudore amisso suam ipsosque urinam vexatos ultimis necessitatibus aurientes. Que res dupliciter me torsit. Primo de statu exercitus magis quam de proprio meo sollicitus sui periculo, iussi tamen, ut armati

75. Zeni] *corr. ex g Zeni* 79. utebantur] *corr. ex co utebantur* 85. mulorum] *corr. ex mullorum*
 91. ultimis] *corr. ex utimis*

⁶⁷ *terram*. La lezione di ZL è erronea, il resto della tradizione ha il corretto *siti*: la sventura di cui si parla riguarda infatti la sete sofferta dall'esercito di Alessandro.

⁶⁸ *videretur*. Il resto della tradizione ha *inciperet*, ma il testo di ZL è corretto, si intenda: 'Affinché ai soldati, vedendomi bere, non sembrasse di avere ancora più sete'.

⁶⁹ *inde*. In ZL si legge *in* sormontato da un *titulus* che scioglie *in inde*. La lezione corretta è *Indi* (*Epistola+E*).

⁷⁰ *volens*. Variante adiafora di *cupiens* (*Epistola+E*).

⁷¹ *ebore*. La lezione corretta è *elleboro* (*Epistola+E*), pianta a cui Alessandro fa riferimento paragonandone il sapore amaro a quello dell'acqua.

⁷² *nullum aliter exaurire*. Si intenda: 'la quale [l'acqua] né uomo, né essere vivente potevano sopportare di bere senza tormento'. Il resto della tradizione ha *ullum pecus* 'nessun animale' al posto di *nullum aliter* e *haurire* per *exaurire*, sempre nel senso di 'sopportare'. Il significato del testo è pressoché identico.

⁷³ *gerebant*. Variante adiafora di *vehebant* 'trasportavano' (*Epistola+E*).

⁷⁴ *somanorum*. Per *somariorum*.

⁷⁵ *arietum* ~ *carnis*. ZL ha *arietum* per *armentorum* (*Epistola+E*), si tratta probabilmente di una banalizzazione in quanto si parla di bestiame utilizzato per il rifornimento di carne.

⁷⁶ *frammenta*. Forse nel senso di 'avanzi di cibo', ma qui Alessandro descrive le strategie adottate dai suoi soldati per temperare la sete tra cui, appunto, quella di rinfrescarsi leccando le armi (*ferramenta*, *Epistola+E*).

⁷⁷ *plectosque*. Lezione priva di senso forse frutto di un errore di lettura dell'originario *plerosque* (*Epistola+E*).

sequerentur agmen, legem dixi me in eum animaversi rerum⁷⁸ qui non legiptimis iudiciis insignibus
 95 armis in acie deprehensus esset. Quod ipsi quoque mirabantur, quid ita, ut ubi nullus hostis apparet,
 necesse esset eos armatos in tanta siti ingredi. Sed ego sciebam bestiosa serpentoaque⁷⁹ loca
 nobis inter esse, ne opposito periculo frangeremur ac ne imprudentes circumveniremur nec
 inopinato periculo feriremur.
 Ripam igitur fluminis sequentes ab ora diei ottava ad opida venimus quod in medio amne insula ex
 100 hiis arundinibus quas paulo ante descripsimus, erat hedificatum, paucos Indorum seminudos ibi
 notavimus homines, qui visis nobis continuo intra tectorum suorum culmina delituerunt. Quorum
 ego presentiam videre desiderans, ut dulcem in ingnaris nobis | aquam demonstrassent, aparente 42v
 nulla aqua paucas deieci in civitatem sagiptas⁸⁰, ut si voluntate sua nollet⁸¹ procedere, tamen motu
 belli exirent.⁸² Tanto magis illis cuntis propter timorem abditis, diu nemine apparente ex illis
 105 duocentum milites de Macedonibus levibus armis misi per flumen⁸³ nataturos. Iamque quartam
 partem fluminis nataverant, cum orrenda res viso nobis subito aspectu⁸⁴, com maiores elefantorum
 corporibus ypotomi, scilicet qui inter profundos aquarum viverent, gurgite raptosque in vertice
 milites crudeles, pera cuntis flentibus qui vos⁸⁵ in Yndia deducebant iubeo ex hiis CL in flumine
 inciti⁸⁶. Quibus propulsis natantibus que invicti rursus ypotomi dingnos iuxta pena affecerunt, ubi
 cum apparent, veluti formice efferbuere. Et dum noctu aquarum prodigus⁸⁷ bella geremus, iussum
 110 dato signo bucine ad iter milites actari⁸⁸ precepi⁸⁹. Quid enim manere in tali sitientibus proderet
 loco?

98. insula] *corr. ex silve insula* 102. paucas] *corr. ex. paucis; voluntate*] *corr. ex voluntade* 103.
 exirent] *corr. ex exierent* 105. nataverant] *corr. ex nataret*

⁷⁸ *animaversi rerum*. Errore dovuto ad incomprendione dell'originario *animadversurum* (*Epistola+E*).

⁷⁹ *serpentoaque*. Per *serpentiosaque* (*Epistola+E*).

⁸⁰ *deieci ~ sagiptas*. ZL ha l'indicativo *deieci* per l'infinito *deiici* (*Epistola+E*) e omette il verbo della principale *imperavi* (*Epistola+E*), ma il testo è corretto, si intenda: '...scagliai alcune frecce contro la città'.

⁸¹ *nollet*. Il contesto richiede il plurale *nolent* (*Epistola+E*).

⁸² *exirent*. Variante adiafora di *exhiberentur* (*Epistola+E*).

⁸³ *flumen*. Variante adiafora di *amnem* (*Epistola+E*).

⁸⁴ *cum ~ aspectu*. Il testo trasmesso da E, in accordo con la vulgata, è differente: «cum horrenda res visu subito nobis conspecta est». In ZL troviamo *viso* per *visu* e *aspectu* per *conspecta est*, considerando *viso* indicativo presente, si potrebbe ricavare un senso intendendo: 'quando improvvisamente vedo apparire contro di noi cose orrende a vedersi'.

⁸⁵ *pera ~ qui vos*. In questo punto ZL segue E10 nell'omissione di un segmento testuale: «flentibus nobis assumpteeunt. Iratus tum ego ducibus qui nos». Rispetto a E10, ZL presenta due ulteriori errori: *pera per pena* e *vos per nos*.

⁸⁶ *inciti*. Lezione erronea per *mitti* (*Epistola+E*) frutto di confusione paleografica.

⁸⁷ *prodigus*. Lezione priva di senso dovuta al fraintendimento dell'originario *prodigiis* (*Epistola+E*).

⁸⁸ *actari*. Per *aptari* (*Epistola+ZL*).

⁸⁹ *iussum ~ precepi*. In questo punto la vulgata e alcuni codici di E (E1 e E3) presentano l'indicativo perfetto *iussi* seguito dall'infinitiva: «iussi dato signo bucinae ad iter militem aptari». Gli altri codici di E leggono: *iussi* E4 E8 E11, *iussu* E5, *iussim* E6 E10, ma presentano come verbo della principale il perfetto *precepi* come ZL che però ha *iussum*.

- Igitur ab ora diei X cum ad horam XI interfecissemus⁹⁰, vidimus homines per medium amnem factis ex arundine rotundis naviculis pretervehi. Quos cum dulces aquas percuntaremur sua lingua ubi inveniri possint, dixerunt ingens nos stangnum dulcissime aque inventuros, quo et ipsi nos L in numerum⁹¹ ductos erant deducturi. Et quoniam facta sunt tot instantia perpetim mala, nocte tota ambulavimus et siti et honere armorum confecti. Quibus necessitatibus illa quoque adiciebantur incommoda, quia tota nocte incursantibus leonibus urcisque, tygribus pardisque ac lenicibus pariter resistebamus, etiam genera ferarum promiscua nobis in silvis occurrebant. Tandem ad oram circiter octavam post tertiam diem⁹², cum iam pene siti defecissemus, ad predictum nobis stangnum pervenimus quod erat arundinibus coronatum et vetustissima circumdatum habundantique silva, mille passum habentem. Cum ergo dulci aqua potata gaudio repleti sunt et pecora cum exercitu referta sunt mox autem cum lapsa quadrupedia multum refecissem, castra in longum per stadia XXII totidem in locum collocari precepi. Quibus crinetus⁹³ erectis iubeo cedi nemus, ut facilius aquatoribus accessus esset ad stangnum, quia unicum in illis regionibus erat. Igitur ipsa tentoria gerebant impedimenta, et elefanti in media castrorum parte collocabantur, ut aptius se continere possent, si quis nociturus⁹⁴ casus oriretur pavor nec tumultusque aliquis novus, cumque iam MD exercitus essent igne⁹⁵ sufficiente silva quantum voluimus.
- Deinde testante bucina cibum ego ipse accepi et militibus capere imperavi accensis lampadibus aureis ad modum duobus milibus, cum ad primos lune radiantis ortus subito erectis aculeis a pascualibus campis Indie scorpiones propter consuetam potandam aquationem ad castra nostra confluxere, tumultus erat in nobis ansius per talibus nocumentis. Hec prodigia secuta est immensa cerastorum multitudo serpentium variis distincta coloribus inspiciebatur, nam quedam rubentibus scami⁹⁶ erant, quedam auro consimiles et quedam candidi coloris sibilabant tota legio serpentium non parvum inferentes nobis metum; sed nos frontes castrorum densabamus clipeis et in manibus nostris longas habebamus astas, quarum acutissimas spicudis⁹⁷ malas pestes configebamus et ingnibus plures aliquando necabamus. Que res duas oras mangno opere sollicitos tenuit. Potata aqua, minores serpentes abire ceperunt, maiores cum ingenti gaudio nostro latebras suas quasi erunt⁹⁸, cum ad horam noctis tertiam aliquam nobis quietem sperantibus venissemus binorum terminorumque capitum cristati serpentes ad columnarum Yndi grossitudinem et aliquidantum maiores, ad potandam aquam ex vicinis montium speluncis processere oribus scanisque⁹⁹ suis

116. siti] *corr. ex sitim*; confecti] *corr. ex perfecti* 122. cum lapsa] *corr. ex lapsa* 129. radiantis] *corr. ex radientis* 131. prodigia] *corr. ex prodiga*

⁹⁰ *interfecissemus*. Lezione priva di senso dovuta all'erronea lettura dell'originario *iter fecissemus* (*Epistola+E*).

⁹¹ *in numerum*. In ZL si legge *inum* con *i* sormontata dal *titulus* e *um* da un trattino ondulato. Anche in questo caso si tratta di un fraintendimento dell'originario *itinerum* (*Epistola+E*).

⁹² *post tertiam diem*. Variante adiafora di *postera die* (*Epistola+E*).

⁹³ *crinetus*. Sequenza grafica priva di senso: si legge *criet* con la *e* sormontata dal *titulus* e la *t* con il ricciolo finale. Probabile fraintendimento dell'originario *celeriter* (*Epistola+E*).

⁹⁴ *nociturus*. Variante di *nocturnus* (*Epistola+E*) da intendere come participio passato riferito a *casus*: 'se fosse sorto qualche accidente dannoso o qualche pericolo'.

⁹⁵ *exercitus ~ igne*. Lezione priva di senso dovuta al fraintendimento di *extrinsecus ignes* (*Epistola+E*).

⁹⁶ *scami*. Per *squami*.

⁹⁷ *spicudis*. Fraintendimento di *spiculis* (*Epistola+E*).

⁹⁸ *quasi erunt*. Nel senso di 'trovarsi', variante adiafora di *petierunt* (*Epistola+E*).

⁹⁹ *scanisque*. La correzione *squamis* appuntata nel margine sinistro con un segno di richiamo posto sopra al lemma non sembra attribuibile a Boccaccio.

- humum adtergentes; quorum pectora electa¹⁰⁰ cum trifulos¹⁰¹ linguis fauces exercebant scintillantibus veneno oculis alitus quoque erat pestifer. Cum hiis que hora non anplius una bellavimus XXX suis¹⁰² et XXX nostris militibus tunc amissis. Orabam Macedones, ne adversis casibus cederent neve deficerent animo in periculis, quamquam et ipsorum est dura patientia.
- 145 Omnes ipsi se efficiebant operi. Post serpentes illos cancri immodice multitudinis¹⁰³, corcodrillorum pedibus contempti ad castra venerunt que prodigia | testudinata et torcata ferrum 43r respuerunt, multa tantum ignibus usti sunt alia se in istangnum iecerunt.
- Iam nos vigiliis inquietos quinta noctis hora buccina amonebat quiescendum. Sed affuere albi leones taurorum comparandi multitudini: com ingenti murmure concussis cervicibus, stantibus alte iubis eorum qui ad modum fluminum in nos impetum fecerunt sed exceptis nostris venabulis ruunt.
- 150 Tantus repentinus oriebatur tumultus cumulante sera¹⁰⁴ nocte, nec minus aliqui ingentis forme aderant nobis, horrentibus metuendi aderant etiam misti maculosi lynces cum tygrybus et orribilibus panteris, miscebantur proelia tunc nulli iam pesti comparanda. Sed et vespertilionum vis ingens columbins¹⁰⁵ corporibus equalium in ora vultusque nostros fiebant¹⁰⁶, habentes dentes in
- 155 morem hominum quibus membra militum violabant.
- Una preteera novi generis bestia maior elefante apparuit, tribus armata in fronte sua cornibus, quam Indi appellat tirannum sunt equo similes caput gerentes atris coloris. Hec bestia potata aqua intuens, castra in nos subito se dedit nec a nobis ingnibus compositis tradatur¹⁰⁷ ardoribus. Ad quam substinendam cum opposuissem manum Macedonum, XXIII occidit, LV calcatos milites¹⁰⁸ fecit
- 160 vixque ipsis militum defixa venabulis extinta est.

141. fauces] *corr. ex* facies fauces 145. serpentes] *corr. ex* serpentibus 158. se dedit] *corr. ex* dedit; nobis] *corr. ex* nos

¹⁰⁰ *electa*. Il contesto richiede *erecta* (*Epistola+E*): Alessandro sta descrivendo la tipica postura assunta dai serpenti quando sibilano.

¹⁰¹ *trifulos*. Lezione priva di senso, frutto della vicinanza grafica tra *o* e *ci* nell'originario *trifulcis* (*Epistola+E*).

¹⁰² *suis*. Variante di *servis* (*Epistola+E*) che determina uno slittamento di significato: 'Combattemmo con essi [i serpenti] non più di un'ora, con la perdita di trenta di loro e trenta dei nostri soldati'.

¹⁰³ *multitudini*. ZL presenta la medesima lezione di E6, mentre tutti gli altri codici di E hanno *magnitudini* in accordo con alcuni mss. della vulgata. La lezione trasmessa da ZL risulta erronea riguardo al senso poiché la comparazione tra i leoni bianchi e i tori riguarda la grandezza degli animali in questione e non il loro numero.

¹⁰⁴ *sera*. Variante adiafora di *caeca* (*Epistola+E*), si intenda: 'mentre la tarda notte avanzava'.

¹⁰⁵ *columbins*. Per *columbinis* (*Epistola+E*).

¹⁰⁶ *fiebant*. Tutti i codici di E hanno *feriebant* mentre la vulgata ha *ferebantur*. La lezione trasmessa da ZL non risulta del tutto priva di senso se si intende *fiebant* nel senso di 'farsi incontro'.

¹⁰⁷ *tradatur*. Nel senso di 'arrendersi'. Si tratta probabilmente di un fraintendimento dell'originario *tardatur* (*Epistola+E*) che tuttavia non altera in modo significativo il senso del testo, si intenda infatti: 'né si arrese ai fuochi e alle fiamme che opponevamo'.

¹⁰⁸ *milites*. Anche in questo caso si può ipotizzare un fraintendimento paleografico dell'originario *inutiles* (*Epistola+E*) con conseguente slittamento di significato: 'calpestò cinquantacinque soldati'.

- Ante lucanum deinde tempus a celo testes venere muros¹⁰⁹ yndici et in castra pergebant, vulpibus similes, quorum morsu vulnera¹¹⁰ quadrupedia statim expirabant, hominibus iam morsus eorum non usque ad interitum noscebant.
- 165 Appropinquante autem luce vincti corcoes¹¹¹ venere aves scilicet vulturibus similes, corporis humanitate terribiles stabant *inumeros* colore fulvos pedibusque nigri¹¹². Totam stangni compleverunt ripam nullam permictere¹¹³ inferentes sed solitos pisces cum unguibus inferebant¹¹⁴ consumebantque. Quas nos aves neque fugare neque abigere poteramus de conspectu nostro. Cum ego locorum danonibiatores¹¹⁵ viros inditos¹¹⁶ qui nos ad insidias mortis semper deducebant, pessime meritis, crudeliter puniri iussi ibique relinqui ut nocte vivi spirantesque a serpentibus
- 170 consumi possent sic ipsis nos consumere voluerunt. Manus quoque eorum confringere imperavi, ut merito perfectis¹¹⁷ suis uterentur supliciis.
- Hic habito iussu¹¹⁸, ut fortes milites essent neve adversus ut femine casibus cederent, castra per conventum et bucinarum¹¹⁹ repente amovimus. Relictis igitur periculosissimis locis, initum¹²⁰ vix tandem calcavimus iter et ad incolas Bactrianorum auro divitiisque oppulentos pervenimus,
- 175 benignisque excepti commeatibus, imperavi castra per XX dies paxare otio facto. Mox dierum

161. in castra] *corr. ex c* in castra 166. inferebant] *aliter extraebant add. in marg.*

¹⁰⁹ *testes ~ muros*. ZL condivide con E6 e E10 la variante *testes* per *pestes* (*Epistola+E*) e presenta *muros* 'mura, fortificazioni' per *mures* 'topi' (*Epistola+E*) declinando *mus* come sostantivo della seconda declinazione. Il testo regge dal punto di vista grammaticale (si potrebbe intendere infatti: 'vennero dal cielo testimoni che si diressero verso le fortificazioni indiane e gli accampamenti'), ma risulta evidentemente erroneo riguardo al senso poiché Alessandro in questo punto dell'epistola sta descrivendo l'attacco dei topi d'India.

¹¹⁰ *vulnera*. Il contesto richiede l'aggettivo *vulnerata* (*Epistola+E*) riferito a *quadrupedia*.

¹¹¹ *corcoes*. Lezione priva di significato, il resto dei codici di E ha *coroces* (per *coraces*). La vulgata ha *nocticoraces* (per le lezioni alternative attestate dalla tradizione cfr. *Epistola*, 21, 8).

¹¹² *humanitate ~ nigri*. ZL condivide con E6 e E10 la variante *humanitate* per *immanitatem* (E), presenta inoltre *stabant* per *superabant* (*Epistola+E*), *unos* per *viros* (E), e *fulvos* al posto di *fulvo* (*Epistola+E*, si tenga conto tuttavia che la vulgata presenta un testo differente: «corporum immanitate superabant, colore fulvo, rostro pedibusque nigris»). Tali alterazioni, attribuibili a sviste grafiche, producono un testo privo di senso.

¹¹³ *permictere*. La lezione di ZL non dà senso e sembra frutto di un errore di lettura dell'originario *perniciem* (*Epistola+E*).

¹¹⁴ *inferebant*. Boccaccio con un segno di richiamo appunta nel margine la variante *extraebant* (*Epistola+E*).

¹¹⁵ *danonibiatores*. Lezione priva di senso, E10 e E6 presentano l'inesistente *demonibratores* mentre il resto della tradizione ha il corretto *demonstratores*.

¹¹⁶ *inditos*. Lezione priva di senso condivisa con E6 e E10, il resto della tradizione ha *inclitos*.

¹¹⁷ *perfectis*. Lezione singolare di ZL rispetto a *pro factis* (*Epistola+E*) che provoca uno slittamento di significato, si intenda: 'Ordinai di spezzare le loro mani, affinché per i loro meriti godessero di appropriati e completi castighi'.

¹¹⁸ *habito iussu*. Variante adiafora di: «Hec habita deinde contione [conventionem E]» (*Epistola+E*).

¹¹⁹ *bucinarum*. In ZL manca il sostantivo *sonitum* (*Epistola+E*) specificato da *bucinarum*.

¹²⁰ *initum*. Il resto dei manoscritti ha *munitum* tranne E10 che scrive *munitum* e poi corregge in *initum*. La lezione condivisa da ZL e E10 determina uno slittamento di significato rispetto al testo della vulgata, si intenda infatti: 'percorremmo dunque l'itinerario intrapreso'.

III itinere pervenimus ubi cum collecto Porus consederat exercitu proprie se dare dedicationi¹²¹ magis quam proelio ratus nam et cummeatus nobis Porus palam non sic hostis dedit sed potestatem, cupidusque me noscere milites meos subinde commeantes interrogabat ubi ego essem vel quid agerem. Qui cum hic interrogata¹²² subiecit de me rexponderunt ipsi milites auditis eius
 180 interogationibus omnia mihi referebant ego autem sumto meo cultu varietatis perveni¹²³ in castra venalis vini et carnis tamquam emptor, casuque Porus rex suscitans¹²⁴ me interrogabat quid faceret Alexander aut cuius esset etatis. Quem ego diludens¹²⁵ dixi: «Dux noster Alexander tamquam homo senior accenso ingne in tabernaculo suo se calefacit». Tunc ille gaudens, quia cum decrepito sene esset proelium commissurus, cum esset ipse iuvenis et elatus tumore: «Quid ergo» inquit «tamen
 185 respicit etatem suam?» Cui ego respondi quid faceret Alexander, ignorare me cum essem miles gregarius de exercitu Macedonum. Tunc tradidit ille mihi epistolam suam quam si regi Alexandro darem, pollicitus est premium. Cui iurans dixi esse futurum, ut in manu eius littere essent perventure reversusque in castra et antequam legerem et posquam legi epistolam, mangno risu sum dissolutus. Cuius tibi epistole et matri mee sororibusque meis, ut superbam indingnamque barbari temeritatem
 190 mirareris, exemplar misi. Victis superatisque¹²⁶ hiis ita ut volebam erepta armis Poro renga restitui. Qui, mox ut ei insperatus honor donatus est, mihi tesaurus suos manifestavit occultos | quos esse ingnorabam, ex quibus me 43v et comites meos et universum ditavit exercitum factusque est amicus ex hoste mihi et Macedonibus ad deos¹²⁷ Herculis et ad deos Liberi trophea nos deduxit. In orientis autem ultimis horis ipsorum
 195 deorum constituta erant simulacra aurea. Que an solida essent ego scire cupiens, perforavi et id ipsim perforatum cum viderem solida, simili metallo complevi, et Herculem meis victimis cumplacavi. Ultra deinde progressi ut memorabile aliquid cerneremus, nicil preter disertos campos silvasque et montes vidimus¹²⁸, in quibus elefanti et serpentes esse dicebantur. Pergebamque ad mare oceanum
 200 volens, si possem, orbem terrarum circiter navigare. Quem quia tenebrosum et periculosum mihi incolae affirmabant dicentes quod mihi Herculis et mangnorum deorum metas transire non liceret.

180. perveni] *corr. ex* perveniam 181. casuque] *corr. ex* casusque 194. trophea] *corr. ex* tropha
 199. oceanum] *corr. ex* octanum

¹²¹ *dedicationi*. ZL ha *dedicationi* per *deditioni* (*Epistola*+E) con conseguente perdita di senso.

¹²² *interrogata*. Si intenda: 'poiché egli sottoponeva quesiti su di me quelli risposero..'. Il resto della tradizione ha *incerta*.

¹²³ *perveni*. Boccaccio scrive *pervenia(m)* e poi corregge in *perveni* ripristinando la lezione della vulgata. La lezione originaria trasmessa da ZL potrebbe derivare da un errore di lettura a partire dal testo di E che qui ha *perveneram*.

¹²⁴ *suscitans*. Lezione erronea di ZL spiegabile considerando la vicinanza grafica con il corretto *sciscitans* (*Epistola*+E).

¹²⁵ *diludens*. Per *deludens* (E).

¹²⁶ *Victis superatisque*. ZL omette una porzione testuale trasmessa dal resto della tradizione di E: «Mox contuli me ab insidiis et Porum devici».

¹²⁷ *deos*. Nel senso di 'statua del dio'. Tutti i codici di E hanno «ad dei Herculis et ad dei Liberi» con *aedaem* sottinteso, mentre la vulgata ha: «in Herculis Liberique».

¹²⁸ *vidimus*. ZL segue E6 e E10, il resto della tradizione ha *audivimus*.

- Unde hiis pretermisiss sinistram partem Yndie perscruptavi¹²⁹ constitui ne quid mihi ingnotis esset ingnotum locis.
- 205 Erat autem quedam palus per quam dum transire temptarem, bellua novi generis serrato tergo, duo capita habens, unum capud lune simile com pectore ypotani et alterus capud simile cocodrillo duris dentibus munitum adeo quod capud duos milites repentino ictu occidit. Quam beluam ferreis malleis vix comminuimus sed astis nostris eam non valuimus transfigere. Admirati sumus diu novitatem eius.
- 210 Pervenimus inde ad silvas yndorum ultimas. Ubi dum castra in longum per L stadia in locum¹³⁰ conlocavimus iuxta amnem Buemar, tabulatores¹³¹ nostri et lignatoresque omnes annuciabant ut celerius arma acciperemus quia veniebant de silvis elefantorum immensi greges super nos. Unde imperavi ego Fessalicis militibus, ut tollerent portos et sues, quarum rugitum timere bestias illas noveramus et occurrerent elefantis deinde alios cum astis armatos milites cum bucinis subsequi percepi pedestres vero remanere in castris. Ego ipse com Poro rege et equitatu procedens video
- 215 examina belliator¹³² in nos erectis cervicibus tendere quorum terga nigra et candida et rubicunda et varia quedam. Hos elefantes Porus rex capi ab illis mihi ad usus bellorum posse affirmabat et facile averti posse, si ab equitibus sues non desisterent verberari. Itaque elefantibus fugiunt et milites insecunter DCCCCLXXX elefantibus cesis eorum poplitibus occidunt detractis carnibus et dentibus insingnis et honustus preda in castra preveniri¹³³. Iussi tunc clipeis et loriceis vallium loca
- 220 precingere, ne quid ingiurie noctu elefantorum violentia ferarumque aliarum nobis offerret. Quia nox fuit usque ad lucem.
- Primum deinde aurore diluculo in alias Yndie regiones profecti sumus nam cum in campo patenti mulieres virosque pilosos nudos vidimus altos IX pedum. Hos homines Yndi fanas¹³⁴ appellant, assueti fluminibus magis quam terris illi homines errant crudo pisce tantum et aquarum austu
- 225 viventes. Quos cum audire vellemus vicinius, illi tunc mari et fluminibus se immiscere. Deinde de illis plena hominibus invenimus memoria¹³⁵, qui nos latescere temtabat et eiectis sagiptis fugiebant. Nam postea deserta intransibus nobis nicil dingnum spectaculo invenimus igitur rursus ad occidentem singna convertimus et dum castra iuxta aquas posita fuissent et ingnes nostri accensi venit Eorus ventus cum tanta fortitudine ventorum ut ingnes et tigiones nostros per omnia castra
- 230 portare et quadrupedia cum alis rebus combureret sarcinas nostras vix in quadam valle potuimus

223. homines] *corr. ex homio* 230. quadrupedia] *corr. ex quadrudepi*

¹²⁹ *perscruptavi*. Lezione erronea di ZL, l'infinitiva retta da *constitui* richiede l'infinito *prescrutari* (*Epistola+E*).

¹³⁰ *locum*. Si intenda: 'Lì dunque collocammo gli accampamenti per cinquanta stadi in lunghezza nella regione presso il fiume Buemar'. Tutti i codici di E al posto di *locum* hanno *et in latum*, intendendo: 'per cinquanta stadi in larghezza e in lunghezza'.

¹³¹ *tabulatores*. Lezione erronea di ZL frutto del fraintendimento del corretto *pabulatores* (*Epistola+E*).

¹³² *belliator*. Forse per *bellator*, la lezione corretta è *bestiarum* (*Epistola+E*).

¹³³ *preveniri*. Infinito storico, il resto della tradizione ha *perveni*.

¹³⁴ *fanas*. Parola inesistente presente anche in E6 e E10, il resto della tradizione ha il corretto *faunos*.

¹³⁵ *memoria*. Lezione priva di senso dovuta probabilmente ad un fraintendimento paleografico dell'originario *nemora* (*Epistola+E*).

conservare. Nam dum flatus Euri ceciderat frigus ingnes excreverant¹³⁶ immense nives immodum vellerum mox cadere ceperunt. Quarum agregationem metuens ne castra cumulantur calcare milites nivem inveniebant ut primam iniuriam pedum nives tabescerent, proderant et ingnes aliquatenus qui nive pene erant extinti. Una tamen causa res fuit salva, quia momento temporis hee
 235 delete sunt nives imbre superveniente largo. Quem protinus atra nubes subsecuta est viseque sunt nubes ardentes de celo tamquam faces decidere, ut incendio iam per equis¹³⁷ totus campus videretur ardere. Videbantur dicere quidam ne deorum ira innos prevenisset, quia ego homo dei Herculis et dei Liberi vestigia transgredi conatus essem. Iussique milites scissas vestes operare¹³⁸ ingnibus. Nox serena continuo redita est nobis orantibus. Tunc ingnes nostri ex integro accenduntur. Et ego
 240 sepultis ad modus L militibus qui inter nives perierunt, castra inde mutari imperavi. Nam et edita celo promuntoria ad oceanum | in Ethiopia provincia vidimus ingneos quoque vidimus montes et antra dei Liberi, quo perdendo homines immisimus, quia tertia die febribus mori dicebantur 44r quicumque speloncam dei Liberi intravissent. Quod fuisse manifestum mortibus eorum probavimus, quia intrantes preter religionem et sine muneribus sani esse non poterant. Suplex oravi
 245 ego illa numina, ut me regem totius orbis terrarum cum sublimibus tropheis triumphantem in Macedonia¹³⁹ Olimpiadi matri mee remicterent. Quam rem frustra me petere postea congnovi, quoniam cum sciscitarer, si quid etiam ad huc videre posset dingnum admiratione aut memoria, omnibus Indis dicentibus nicil aliud memorabile inveniri posse in hiis locis quam quod cognovimus, tunc diverti singna in Faciatem urbem Pori imperavi, Nocti venti flatum secutus. Dum
 250 in itinere, sunsi agmen sub singnis me ducens, duo senes nobis facti sunt obviam. Quos cum interrogarem, siquid noscerent in illa regione dingnum memorie, respondent mihi esse viam X dierum, per quam difficile esset accessus propter penuriam aque in ultraque impedimenta, non cum universo exercitu vellem pergere. Ceterum si comeatus XL milium hominum proponerem propter angustias itinerum semitas et propter satis bestiosa loca, posset contingere, ut aliquod incredibile
 255 perspicerem negotium. Tum ego hoc facto letus: «Dicite mihi» inquit «duo senes» humanitatis lege muloens¹⁴⁰ «quid sit istud quod tam inluxtres tam mangnificum pollicemini». Tunc unus ex illis exillaratus blanda mea voce «Videbis» inquit «rex, quicumque es, duas solis et lune arbores Indice et Grece loquentes tibi, quarum virile lingnum est solis, alterum lune femininum est, et ab hiis que tibi istant bona vel mala evenire poteris scire». Qua re tam increduli¹⁴¹ dico ego inludi me
 260 a barbaris senibus extimans, pena eos debere inpingi et aliqua contumelia iuxi eos notari, illa incredibilia dicens: «Ita ne inquam eo maiestas mea iam pervenit ab oriente usque ad occidentem, ut a senibus ac decrepitis illud me videar?». Quibus iurantibus se nicil falsi commictere, in suis

250. senes] *corr. ex senex* 258. quarum] *corr. ex quuarum* 262. se nicil] *corr. ex seni se nicil*

¹³⁶ *frigus ingnes excreverant*. In questo punto il testo tradito da ZL ha *ingnes* per *ingens* (*Epistola*+E), errore attribuibile alla vicinanza grafica dei due lemmi dal quale, per adattamento, si è generato il plurale *excreverant* per *excreverat* (E).

¹³⁷ *eq(ui)s*. Forse per *aequis* nel senso di ‘piano’: ‘attraverso la pianura tutto il campo sembrava bruciare’. Il resto dei codici di E ha *per eas*, riferito a *nubes*.

¹³⁸ *operare*. Lezione erronea di ZL, il complemento oggetto *vestes* richiede l’infinito *opponere* (*Epistola*+E): ‘ordinai ai soldati di opporre alle fiamme i vestiti strappati’.

¹³⁹ *in Macedonia*. ZL presenta una variante trasmessa da tre codici della *Fam. III* dell’*Epistola* mentre il resto della tradizione e tutti i codici di E hanno il complemento di moto a luogo *in Macedoniam*.

¹⁴⁰ *muloens*. Lezione priva di senso, considerando la vicinanza grafica tra *c e o* è probabile che il copista abbia frainteso l’originario *mulcens* (*Epistola*+E).

¹⁴¹ *increduli*. Nel senso di ‘incredibile’, probabile fraintendimento dell’originario *incredibili* (*Epistola*+E). E6 presenta l’inesistente *incredili*.

- dictis experire¹⁴² dicunt me modo posse an vera dicant, comparsum¹⁴³ in brevi et non esse unum verbum eorum vanum, orantibus quoque amicis comitibusque meis, ne tante rei experimento
 265 fraudaremur, XL milia hominum cum equitatu traxi, remissis in Faciatem urbem cum quibusdam
 prefectis exercituque cuncto, com elephantis et aliis impedimentis omnibus et rege relicto Poro. Mox
 electo roboris¹⁴⁴ iuventutis admiranda visurus spectacula ducentibus Yndorum senibus iter
 arripuimus; qui nos, ut diximus, per devia egentia plerumque aquarum et per tot serpentium
 ferarumque loca deduxerunt usque ad proximam oraculi sedem. De quibus feris et serpentibus, quia
 270 nimium¹⁴⁵ erant et Indica lingua erant vocitati, scribendum tibi non putavi. Cum appropinquarem
 regioni nobis petite, vidimus feminas virosque aliquos panterarum tygriumque pellibus contactos;
 a quibus conquireremus quinam hominum essent, Yndos se esse sua lingua dicebant. Locus erat
 largus, ture et oppobalsamo immenso habundaverat, que plurima in ramis suorum nascebantur
 nemorum sunt¹⁴⁶ vesci eis incole regionis consueverant. Et cum ad locum nobis predictum et multis
 275 congnitum venissemus, apparuit nobis pedum non amplius X stature acue¹⁴⁷ homo mangno¹⁴⁸
 corpore, dentibus caninis, qui erat antistes oraculi illius, ille apparuit nobis foratis auribus, ex
 quibus uniones dependebant, et erat vestitus pellibus. Et cum nos suo more salutasset, cepit
 interrogare, ad quid ego venissem. Dixi me cupientem aspicere aurispicem¹⁴⁹ solis et lune. Et
 barbarus ille ait: «si a coitu puerili» inquit «femineoque¹⁵⁰ vacas, videbis divinum locum».
 280 Actantibus¹⁵¹ amicis et commilitibus meis circiter trecentis deponere nos anulos vestesque nostras
 et calciamenta imperavit. Parui ergo per omnia homini illi, ut parceremus religioni. Undecima ora
 diei expectabat solis occasum, nam solis arborem loqui ac responsa dare mane ad primos iubaris
 ortus affirmabat. Item noctis eodem tempore custodire lune arborem narrabat. Que res mihi
 tamquam veritati similis videbatur.
 285 Igitur dum perambulare | totum incipio opus, quod inter parietem erat non mangno hedificatum 44v
 opere, vidi opobalsamum cum optimo odore ex omnibus ubique arborum ramis abundantisque
 nature, cuius odore captus et ipse ambulans de corticibus volebam¹⁵² et idem amici mei faciebant.

263. experire] *corr. ex experire possunt* 269. ferarumque] *corr. ex ferarum* 277. salutasset]
corr. ex salvasset 279. femineoque] *corr. ex femineque*

¹⁴² *experire*. Il contesto richiede l'infinito *experiri* (*Epistola*+E).

¹⁴³ *comparsum*. Lezione priva di senso, il resto dei codici di E ha *comperturum* mentre la vulgata ha *apparitum*.

¹⁴⁴ *roboris*. Il contesto richiede l'ablativo *robore* (*Epistola*+E).

¹⁴⁵ *nimum*. Lezione adiafora di ZL rispetto a *innumeri* (*Epistola*+E).

¹⁴⁶ *sunt*. Al posto di *et* (*Epistola*+E) in ZL si legge *st* con la *t* sormontata da ricciolo. La lezione erronea di ZL si potrebbe spiegare ipotizzando una confusione tra l'originaria *e* maiuscola di *et* e la *s* di *sunt*.

¹⁴⁷ *acue*. Lezione priva di senso, il resto dei codici ha *altior* (*Epistola*+E).

¹⁴⁸ *mangno*. Lezione adiafora di ZL vicina paleograficamente a *nigro* (*Epistola*+E).

¹⁴⁹ *aurispicem*. Per *aruspicem* (*Epistola*+E).

¹⁵⁰ *femineoque*. Boccaccio scrive *femineque*, lezione trasmessa da tutti i codici di E, per poi correggere in *femineoque* (*Epistola*).

¹⁵¹ *actantibus*. Per *astantibus* (*Epistola*+E).

¹⁵² *volebam*. Lezione erronea rispetto a *vellebam*, (*Epistola*+E).

In medio autem loco sacre arbores consistebant diversis frondium generibus curantibus¹⁵³. Hee autem arbores pedes alte C easque bellimonas homines Yndie appellant. Cum mirarer diceremque
 290 imbribus arborem in tantum crevisse, sacerdos iurabat¹⁵⁴ mihi numquam in hiis locis pluviam nec
 feram aut avem aut ullum audire¹⁵⁵ serpentem. Illos¹⁵⁶ autem arbores antiquitus yndorum maiorum
 studio consecratas soli et lune affirmabat easque in eclipsi solis et lune uberioribus lacrimis
 commoveri demonum¹⁵⁷ suorum statui intentes. Et dum sacrificare eis instituerem victimas
 295 ymolare, proibitus sum a sacerdote, quia negabat licere aut tus meo sacrario ingni ad uri aut etiam
 animal ibi interfici, sed circa truncos arborum oscula dare orare autem neque solem neque lunam
 precepit ut veridica mihi darent responsa. Quod ego cum facturus essem, interrogandum tamen
 sacerdotem existimavi si Yndice aut Grece mihi arbores essent responsure. Tunc ille inquit:
 «utramque linguam arborem¹⁵⁸ solis pronuntiat futura, lune arbor Greco sermone incipit et Yndico
 300 finit». Dum ista geruntur, vidimus ab occidente iubarem fulgentem Phebi radiis pre summa
 arborum cacumina tunc sacerdos ait: «Sursum omnes intuemini et quibus quisque rebus consulturus
 est in occulto cogitet silentio, nemo palam pronuntiet». Tum ego et amici commilites mei intuitu
 acurati sumus ne inter nemorum densitatem aliqua seditio¹⁵⁹ vel dolus hominis decipienti nos
 dolose eluderet. Moxque nullo interveniente ad arborum ramos perspeximus: stantibus nobis
 quominus¹⁶⁰ divina oracula nostras aures occupabant. Cogitabam autem si devicto orbe terrarum
 305 inde patriam triumphans ad Olimpiadem matrem sororesque meas carissimas possim reverti, cum
 subito Indico sermone tenuissimo arbor mihi respondit: «Invicte bellis Alexander, ut consulisti,
 unus eris orbis terrarum dominus, sed vivus in patriam non reverteris amplius, quoniam fata ita¹⁶¹
 de capite tuo statuerunt».

¹⁵³ *curantibus*. Sebbene questa lezione di ZL non risulti del tutto priva di senso (si intenda: ‘al centro del luogo sacro si trovavano alberi con diverse specie di foglie dalle proprietà curative’), si tratta di una banalizzazione dell’originario *circumastantibus* (*Epistola+E*).

¹⁵⁴ *iurabat*. Lezione singolare di ZL che potrebbe derivare dalla caduta delle prime lettere dell’originario *affirmabat* (*Epistola+E*) in seguito alla divisione sillabica del lemma in fine riga (come si presenta, ad esempio, in E6 e in E10) e al successivo fraintendimento paleografico del segmento *irmabat*.

¹⁵⁵ *audire*. Fraintendimento di *adire* (*Epistola+E*, nel senso di ‘avere accesso’) condiviso con E6 e E10. Si potrebbe intendere: «il sacerdote mi giurava che in quel luogo non si udivano mai pioggia, belve, uccelli e serpenti».

¹⁵⁶ *Illos*. Lezione erronea di ZL, E ha *illas* in accordo con il femminile *arbores*.

¹⁵⁷ *demonum ~ intentes*. Tutti i codici di E, in accordo con la vulgata, leggono: «de numinum suorum statu timentes», con riferimento all’afflizione che gli alberi del sole e della luna manifestavano durante le eclissi dei due astri. Dal testo trasmesso da ZL («demonum suorum statui intentes») sembra comunque possibile ricavare un senso, considerando che *intentes*, nel senso di ‘rivolto a’, regge il dativo *statui*: ‘afferitava che quelli [gli alberi] durante le eclissi del sole e della luna erano scossi da moltissime lacrime, rivolti alla posizione dei propri numi’.

¹⁵⁸ *arborem*. La grammatica richiede *arbor* (*Epistola+E*).

¹⁵⁹ *seditio*. Per *seditio* (E).

¹⁶⁰ *quominus*. Per *cominus*.

¹⁶¹ *fata ita*. In questo punto il resto dei codici di E ha *fata tua ita* in accordo con i codici della *Fam. II* dell’*Epistola*, mentre ZL segue il resto della tradizione.

- Hoc ego audiens mente percussus sum: displicuit enim mihi quod tantos milites¹⁶² aduxi mecum ad sacras arbores. Similiter et amici mei et comites qui mecum erant flevit valde et contristati sunt. Quos ego partim minis partim muneribus consolatus sum, precepique eis ut nemini hec responsa dicerent. Rursus oracula auditurus, exspecto que media nocte responsa posse fieri sacerdos affirmabat, quoniam tunc oritura erat luna, tunc assunsi mecum viros fidelissimos amicos predictos scilicet Ditoriam et Philotam, quia nullum metuebam tunc in illo loco, nec mihi quis nocere poterat quia ibi nemini fas erat interfici. Iterum locum intrantes iuxta arbores sacras consacravimus¹⁶³ et mox solita consuetudine adoravimus, consummens¹⁶⁴ enim ubi moriturus essem, hec cum ad prime¹⁶⁵ lune ortum, percuxi cornu¹⁶⁶ splendoreque accepto, arbor Grece respondit: «Alexander» inquit «plenum etatis finem habes. Sed sequenti anno mense IX Banbillonia morieris et a quo minime speras, decipieris». Tunc ego effudi lacrimas et amici mei circumstantes flebant. Nullum ab eis dolum aut zelum¹⁶⁷ extimabam sed pro salute mea magis mori paratos. Neque ego quidquam de fidelissimis amicis consulerem, ut illos cavendos Alexandro preponeret oraculum. Discessu deinde facto, cum iam ad epulas¹⁶⁸ verteremur, ego animo egit ad requiem vado. Rogantibus amicis¹⁶⁹ meis, ne me anxietate et ieiunio configerem, paululum cibi contra animi mei voluntatem summere cepi meque, ut ad iter pronti essent ad primum solis ortum, in sacro conlocavi. Postea die matutinis expergefactus diluculo amicis etiam semisopore sunt¹⁷⁰ excitati. Sed ad huc ipse sacerdos velatus pellibus ferinis quiescebat, posita ante eum ingens cena erat, que illi ex pridie¹⁷¹ cena superfuera et culter | eburneus ante eum. Nam here et ferro et plumbo et argento egent, sed auro abundant atque opobalsamo thure vescuntur candentemque a rivo puram ex vicino monte potant aquam homines, illi accubantes et quiescentes sine ullis cervicalibus stratisque, tantum pellibus ferinis. Amicti sunt contacti vivunt ibidem annis CCC. Excitato igitur sacerdote

315. consacravimus] corr. ex conscravimus 325. amicis] corr. ex amictis 329. stratisque] corr. ex stratisque sunt 330. ferinis] corr. ex felrinis

¹⁶² *tantos milites*. Lezione adiafora di ZL, il resto della tradizione ha *tam multos*.

¹⁶³ *consacravimus*. Probabile fraintendimento del compendio dell'originario *constitimus* (*Epistola+E*, 'ci collocammo presso gli alberi sacri') condizionato forse dall'adiacente *sacras*.

¹⁶⁴ *consummens*. Il testo di ZL non dà senso, è probabile che il copista abbia commesso un errore di lettura fraintendendo le lettere finali dell'originario *consulens* (*Epistola+E*).

¹⁶⁵ *prime*. Riferito a *lune*, il resto della tradizione ha *primum* (*Epistola+E*) associato ad *ortum*.

¹⁶⁶ *percuxi cornu*. Il resto della tradizione ha: «percorso cornu splendoreque accepto», ma la lezione di ZL non risulta del tutto priva di senso se si considera *percuxi* (per *percussi*) indicativo perfetto di *percutio* intendendo: 'al raggio della prima luna suonai con il corno e l'albero, ricevuta la luce, rispose in greco'.

¹⁶⁷ *zelum*. Variante adiafora di *scelus* (*Epistola+E*) da intendere nel significato di 'gelosia'.

¹⁶⁸ *egit*. Lezione erronea di ZL prossima paleograficamente all'originario *aeger* (*Epistola+E*).

¹⁶⁹ *amicis*. La lezione di ZL non dà senso, infatti il verbo *excito* richiede l'accusativo *amicos* (*Epistola+E*).

¹⁷⁰ *sunto*. Per *sumpto* (E).

¹⁷¹ *pridie*. Tutti i codici di E hanno *pridia*, lezione erronea condivisa con alcuni codici della vulgata. La lezione di ZL è corretta e si trova in due codici della vulgata, ma si tratta di un caso poco significativo in quanto l'errore di E potrebbe essere stato facilmente corretto per congettura.

- vicum¹⁷² intravi tertio consulturus sacratissimam solis arborem, cuius consilio¹⁷³ percussoris mei et interfectoris manus cavere habeam quem ne excitura mater mea sororesque mee habitare sint¹⁷⁴. Arbor Grece dixit mihi: «Si tibi insidiatorem prodidero, tu eum statim mulctabis sed facta tua sicut a me audisti tres veradice¹⁷⁵ dixere sorores quarum nomina sunt hec Cloto, Lachesis et Atropos.
- 335 Igitur post annum et menses IX Banbillonie morieris, non ferro, quod suspicaris, non auro neque argento neque ullo metallo, sed veneno. Mater tua turpissimo miserandoque exercitu¹⁷⁶ sepultura carebit et in via iacebit, preda avium ferarumque, sorores tue tunc erunt felices fato et divinis. Tu autem, etsi breve tibi super est tempus, dominus tamen orbis terrarum eris. Modo ne nos ulterius susciteris¹⁷⁷, unde abscede a terminis loci¹⁷⁸ nostri et ad Fasiacen urbem Porumque regem
- 340 revertere». Sed et sacerdos eum monuit, ut «extremus» dicens «fletus et ululatus vester sacras arbores offendit». Tunc ego continuo ortor universos milites ut Poro et Fasiacen ex responso peteremus et quod nobis temporis bonum felixque esset futurum, de tempore vite mee militibus omnibus nuntiarem ne a commilitonibus meis desperationem reddidis in alienum genus desperationis deterius per eas voces quas ex responsis una mecum audierunt venire contingeret
- 345 comites meos obsecrabam ut ex sua fide et meo consilio omnia silentio tegerent. Iam cum a ssacris excesseramus arboribus sed iam odore thuris opobalsamo que omnes verberabantur. Indi enim sacra deorum ad oceanum colentes me quoque quasi immortalem esse dicebant, quo usque eum illum et terminos penetrare potuissem. Quibus ego, quia de nobis talia oppinarentur gratias agebam. Pervenimus inde in vallem Iordanem, in qua serpentes habitabant, in collo lapides qui smaragdi
- 350 appellantur. Hii serpentes in oculis¹⁷⁹ profusum venenum accipiunt vallenque illam nulli ad evadendum incolunt. Hii serpentes lasere et albo pascuntur pipere. Nam super hanc vallem sunt pyramides institute pedum CCC et ab antiquis Yndorum ob hanc causam hedificate. Sed hii serpentes, quos paulo ante descrissimus, inter singulis annis primo vere depungnant multisque morsibus depereunt. Inde nos paucos extulimus nos ingentis forme smaragdos.
- 355 Per mangnam deinde difficultatem pervenimus ad Seres, que gens iustissima omnium esse peribetur ubi neque homicidium neque adulterium neque pergiurium neque ebrietas commicti dicuntur. Pane tantum modo et oleribus et aqua vescuntur. Qui homines nos optimis conatibus suscipiunt recto itinere nos per Iscapias portas usque ad in Fasiacen urbem ad regem Porum deduxerunt. Inde profecti et flatum Euri venti secuti incidimus in mirabiles terras, de quorum
- 360 capitibus ubi at gladii a vertice serrata ossa emeciebant¹⁸⁰, que circa nos more taurorum clipeos militum baccantes transverberabant cornu suo. Quibus occisis ad modum VIII^mCCCL sic deinde ad Porum regem exercitus meus cum summo tandem labore ac periculo meo meorumque militum

339. abscede] *corr. ex* absede 346. opobalsamo] *corr. ex* opobassamo 349. qua] *corr. ex* aqua
 354. depereunt] *corr. ex* deperunt 362. exercitus] *corr. ex* exercitum

¹⁷² vicum. Lezione peggiore di ZL rispetto a *lucum* (*Epistola*+E) 'bosco sacro'.

¹⁷³ consilio. Il testo di ZL risulta più completo rispetto ad E che omette l'ablativo *consilio*, la vulgata ha un testo differente: «cuius mortem percussoris manu cavendam habeam».

¹⁷⁴ quem ~ sint. Il testo trasmesso da ZL non sembra dare senso. Tutti i codici di E seguono la vulgata: «quemve exitum mater mea sororesque mee habiturae sint».

¹⁷⁵ veradice. Per *veridice*.

¹⁷⁶ exercitu. Errore di ZL a partire da *exitu* (*Epistola*+E) frutto di fraintendimento paleografico.

¹⁷⁷ susciteris. Variante di *scisciteris* (*Epistola*+E), da intendere nel senso di 'incoraggiare a dire'.

¹⁷⁸ loci. Banalizzazione di *luci* (*Epistola*+E).

¹⁷⁹ oculis. Anche in questo caso ZL segue E6 e E10, gli altri codici di E hanno *oculis*.

¹⁸⁰ terras ~ emeciebant. In questo punto il testo trasmesso da ZL non dà senso: sia *terras* per *feras* (*Epistola*+E) sia l'inesistente *emeciebant* per *eminebant* (*Epistola*+E) sembrano riconducibili a fraintendimenti paleografici.

pervenit. Legato igitur meo precepi, quem Persidi preposueram, nomine Acolomen, ut perciperet Persis et Banbillonis ut pilas solidas aureas ad pedum et ad cubitorum XX longitudinem fecissent, 365 preceperam quinque ut in hiis omnia mea gesta scriberent, posuissent que in ultima India ultra dei Liberi et dei Herculis trophea, que numero C erant in diversis regionibus et ego in ea V aureas pilas altiores denis pedibus poni imperavi, que mira cultura futura sunt, karissime preceptor, posteris meis sed hiis non ad parvam mirationem. Novum perpetuumque virtutibus nostris statuimus monumentum¹⁸¹ et recordationem, ut videndum omnibus mortalibus et perpetua inde nobis opinio 370 fieret et industrie nostre argumentum, obtine Aristoteles, in perpetuum iudicium nostrum. Explicit.

¹⁸¹ *monumentum*. Banalizzazione condivisa con E6 e E10, il resto della tradizione ha *monimentum*.

Bibliografia

- Cary G., *The Medieval Alexander*, Cambridge University Press, Cambridge 1956.
- Cursi M., *La scrittura e i libri di Giovanni Boccaccio*, Viella, Roma 2013.
- De Marco M., *Codici Vaticani della 'Epistola Alexandri ad Aristotelem'*, «Aevum», 29, 1955, pp. 275-279.
- De Robertis T., *Boccaccio copista*, in T. De Robertis et al. (a cura di), *Boccaccio autore e copista*, Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 11 ottobre 2013-11 marzo 2014), Mandragora, Firenze 2013, pp. 329-335.
- Di Benedetto F., *Considerazioni sullo Zibaldone laurenziano del Boccaccio e restauro testuale della prima redazione del «Faunus»*, «Italia Medioevale e Umanistica», 14, 1971, pp. 91-129.
- Di Benedetto F., *Presenza di testi minori negli Zibaldoni*, in Picone M., Cazalé Bérard C. (a cura di), *Gli Zibaldoni di Boccaccio. Memoria, scrittura, riscrittura. Atti del Seminario internazionale di Firenze-Certaldo (26-28 aprile 1996)*, Cesati, Firenze 1998, pp. 13-28.
- Goffredo da Viterbo, *Pantheon*, in G. Waitz (ed.), *Gotifredi Viterbensis Opera*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum*, 22, Hanover: Impensis Bibliopolii aulici Hahniani, 1872.
- Gunderson L.L., *Alexander's Letter to Aristotle about India*, Verlag Anton Hain, Meisenheim am Glan 1980.
- Hahn T., *Notes on Ross's Check-List of Alexander Texts*, «Scriptorium», 34, 1980, pp. 275-278.
- Holdenried A., *The Sibyl and Her Scribes. Manuscripts and Interpretation of the Latin Sibylla Tiburtina c. 1050-1500*, Ashgate, Burlington 2006.
- Petoletti M., *Tavola di ZL+ML secondo l'ordinamento originale*, De Robertis T. et al. (a cura di), *Boccaccio autore e copista*, Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 11 ottobre 2013-11 marzo 2014), Mandragora, Firenze, 2013, pp. 305-306.
- Pfister F., *Kleine Texte zum Alexanderroman, nach der Bamberger Handschrift*, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, Heidelberg 1910.
- Ross D.J.A., *A check-list of mss of three Alexander texts: the Julius Valerius Epitome, The Epistola ad Aristotelem and the Collatio cum Didimo*, «Scriptorium», 10, 1956, pp. 127-132.
- Ross D.J.A., *Alexander Historiatus*, K. Secomska, *The Miniature Cycle in the Sandomierz Pantheon and the Medieval Iconography of Alexander's Indian Campaign*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 38, 1975, pp. 53-71.
- Ross D.J.A., *Alexander Historiatus. A Guide to Medieval Illustrated Alexander Literature*, Athenäum, Frankfurt am Main 1988².
- Tatananni G., *Boccaccio e la biografia di Omero*, in S. Zamponi (a cura di), *Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni 2017. Atti del Seminario Internazionale di studi (Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 16 settembre 2017)*, Firenze University Press, Firenze 2019.
- Torquati M., *Latino Latini e l'esemplare viterbese del 'Pantheon'*, «Rivista storica del Lazio», 16, 2002, pp. 6-15.
- Vercamer G., *Godfrey of Viterbo and his Perception in Poland in the Fourteenth and Fifteenth Centuries*, in T. Foerster (ed.), *Godfrey of Viterbo and his Readers. Imperial Tradition and Universal History in Late Medieval Europe*, Ashgate, Farnham-Burlington 2015, pp. 145-165.
- Voorbij J.B., *Additions to Ross's Check-List of Alexander Texts*, «Scriptorium», 38, 1984, pp. 116-120.

- Voorbij J.B., *Medieval Dossiers and Modern Stemmas*, in P. van Reenen, M. Van Mulken (eds.), *Studies in Stemmatology*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam-Philadelphia 1996.
- Walther Boer W. (ed.), *Epistola Alexandri ad Aristotelem ad codicum fidem edita et commentario critico instructa*, Hagae Comitum, Excelsior 1953 (Hain, Meisenheim am Glan 1973²).
- Weber L.J., *Godfrey of Viterbo's Pantheon: Origin, evolution and later transmission*, PhD dissertation, University of California, Los Angeles 1993.
- Weber L.J., *The Historical Importance of Godfrey of Viterbo*, «Viator», 25, 1994, pp. 153-196.
- Zamponi S., Petoletti M., *Nell'officina di Boccaccio: gli autori latini classici e medievali di una lunga iniziazione letteraria*, in De Robertis T. et al. (a cura di), *Boccaccio autore e copista*, Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 11 ottobre 2013-11 marzo 2014), Mandragora, Firenze 2013, pp. 300-313.
- Zamponi S. et al., *Stratigrafia dello Zibaldone e della Miscellanea Laurenziana*, in *Gli Zibaldoni di Boccaccio. Memoria, scrittura, riscrittura. Atti del Seminario internazionale di Firenze-Certaldo (26-28 aprile 1996)*, M. Picone e C. Cazalé Bérard (a cura di), Cesati, Firenze 1998, pp. 181-243.
- Zanobi M., *Il «De Sibillis» copiato da Giovanni Boccaccio nello Zibaldone Laurenziano, Plut. 29 8*, in Barsotti S. et al. (a cura di), *Secondo Fantasia. Studi per Corrado Bologna dalle allieve e dagli allievi della Scuola Normale Superiore*, ETS, Pisa 2020.